



SORVEGLIARE LA PANDEMIA

VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI NELL'APPLICAZIONE
DELLE MISURE ANTI COVID-19 IN EUROPA

Amnesty International è un movimento globale composto da più di sette milioni di persone impegnate in campagne e azioni per un mondo in cui tutti possano godere dei diritti umani.

La nostra visione è che ogni persona possa godere dei diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri standard internazionali sui diritti umani.

Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione e ci finanziamo principalmente grazie ai nostri soci.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
METODOLOGIA	8
1. CONTROLLI RAFFORZATI SU ROM E MIGRANTI	9
1.1 BULGARIA	10
1.2 CIPRO	11
1.3 FRANCIA	12
1.4 GRECIA	13
1.5 UNGHERIA	15
1.6 SERBIA	15
1.7 SLOVACCHIA	16
2. USO ILLEGALE DELLA FORZA E VIOLAZIONI DI ALTRI DIRITTI UMANI DA PARTE DELLA POLIZIA	18
2.1 BELGIO	18
2.2 FRANCIA	20
2.3 GRECIA	23
2.4 ITALIA	24
2.5 ROMANIA	25
2.6 SPAGNA	26
3. IMPATTO SPROPORZIONATO DELLE SANZIONI SU PERSONE SENZA DIMORA E ALTRI GRUPPI MARGINALIZZATI	28
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	32
RACCOMANDAZIONI	32

INTRODUZIONE

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'ondata di coronavirus (Covid-19) una pandemia globale e ha chiesto agli stati di intraprendere misure urgenti per affrontarla. Da oltre tre mesi, gli stati europei attuano misure per contenere la pandemia e per far fronte alle crescenti pressioni sui loro sistemi di sanità pubblica. Queste misure, che nel presente briefing vengono definite misure di "lockdown", hanno limitato i diritti umani e in particolare i diritti alla libera circolazione e alla libertà di riunione pacifica. Mentre alcune di queste misure sono state allentate in molti paesi, esistono ancora numerose restrizioni. Ad esempio, quando questo rapporto è stato chiuso, a metà giugno, lo stato di emergenza sulla salute era ancora in vigore in Francia.

Il presente rapporto mette in evidenza le preoccupazioni sistemiche in materia di diritti umani in relazione al razzismo istituzionalizzato, alla discriminazione nell'applicazione delle leggi e alla mancanza di *accountability* riguardo alle accuse di uso illegale della forza da parte delle forze di polizia. La morte di George Floyd il 25 maggio 2020 in custodia di polizia a Minneapolis (Stati Uniti) ha scatenato proteste in tutto il mondo e ha messo in evidenza la pervasività dei controlli discriminatori e dell'impunità in Europa. Secondo i dati disponibili, nel 2019, 37 persone sarebbero morte in custodia o in seguito a contatti con la polizia nel Regno Unito e in Galles (Regno Unito), portando a 1741 il numero di coloro che erano morti in tali circostanze nel Regno Unito dal 1990¹. In Francia, nel 2019, sarebbero 23 le persone morte in custodia o in seguito a un contatto con la polizia². In Germania, dal 1990, almeno 159 persone sono morte per motivi "razziali"³ mentre erano in custodia della polizia⁴.

In molti casi, le famiglie e gli amici di coloro che sono morti mentre erano sotto la custodia della polizia non hanno ottenuto giustizia per la perdita dei loro cari. Ad esempio, Adama Traoré, un giovane nero, è morto in Francia nel luglio 2016 a seguito di un arresto in cui tre agenti delle forze di polizia lo tenevano bloccato a terra. La sua famiglia sta ancora aspettando un'indagine approfondita e imparziale sulle cause della sua morte. I medici, in una nuova indagine indipendente, hanno certificato che Adama Traoré è morto per soffocamento, in contrasto con le conclusioni opposte di una precedente indagine. A luglio, i giudici ascolteranno due testimoni chiave.

Purtroppo, a partire dall'inizio di giugno 2020, sono stati segnalati ulteriori casi di uso illegale della forza contro i manifestanti nell'ambito delle proteste Black Lives Matter in Europa organizzate dopo la morte di George Floyd, come ad esempio nel Regno Unito⁵ o in Belgio⁶.

L'applicazione delle misure di controllo ha accentuato le preoccupazioni esistenti in materia di diritti umani nella regione. Nel 2019, l'anno che ha preceduto la pandemia da Covid-19, Amnesty International ha documentato violazioni dei diritti economici, sociali e culturali di persone rom e camminanti in 18 paesi europei su 35⁷.

Nello stesso anno, Amnesty International ha riferito di essere preoccupata per l'impunità per l'uso illegale della forza da parte delle forze di polizia in 13 paesi su 35. L'attuazione delle misure di contenimento per combattere la pandemia ha messo a nudo le disparità strutturali esistenti e la discriminazione in base a etnia, razza, migrazione e status

¹ <https://www.inquest.org.uk/deaths-in-police-custody>

² <https://desarmons.net/listes-des-victimes/personnes-tuees-par-les-forces-de-lordre/>

³ Il termine "razzizzazione" si riferisce a processi attraverso i quali i significati razziali sono costruiti da potenti istituzioni e gruppi e utilizzati per giustificare la discriminazione, gli stereotipi, la violenza e l'alterazione di gruppi etnici e religiosi come rom, musulmani, neri, nonché di migranti. Michael Omi e Howard Winant usano il termine razzizzazione per "indicare l'estensione del significato razziale a una relazione, pratica sociale o gruppo non classificati razzialmente precedentemente. La razzizzazione è un processo ideologico, storicamente specifico. L'ideologia razziale è costruita da elementi concettuali preesistenti (o, se si preferisce, "discorsivi") ed emerge dalle lotte di progetti politici e idee concorrenti che cercano di articolare elementi simili in modo diverso. Omi, M. & Winant, H. (eds., 2015). *Racial Formation in the United States*. 3rd ed. New York: Routledge. Per una panoramica dell'utilizzo e del significato del termine si veda: Adam Hochman (2019) 'Racialization: a defense of the concept', *Ethnic and Racial Studies*, 42:8, 1245-1262.

⁴ <https://deathincustody.noblogs.org/recherche/>

⁵ <https://www.amnesty.org.uk/press-releases/amnesty-raises-concerns-policing-black-lives-matters-protests>

⁶ <https://twitter.com/Jeremyaudouard/status/1269698837217775618> e https://twitter.com/bav_ka/status/1269707603929595908

⁷ <https://www.amnesty.org/en/documents/eur01/2098/2020/en/>

socioeconomico. In alcuni casi, l'applicazione delle misure di blocco ha portato a un'ulteriore emarginazione, stigmatizzazione e violenza. Amnesty International teme che l'attuazione di alcune di queste misure abbia avuto un impatto sproporzionato su singoli e gruppi discriminati, che subiscono stereotipi, discriminazioni e violenza dovute alla razza, all'etnia, alla religione e/o allo stato migratorio. L'applicazione di alcune misure di blocco, in particolare quelle che hanno limitato il diritto alla libera circolazione, ha anche messo a dura prova le persone senza dimora, decine di persone sono state multate dalle forze di polizia per non aver rispettato le misure relative all'autoisolamento e le restrizioni al diritto alla libera circolazione in paesi tra cui Italia, Spagna e Regno Unito.

Amnesty International ha documentato diversi casi in cui le forze di polizia hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza per imporre le misure di lockdown alle persone che non facevano alcuna resistenza né costituivano una minaccia significativa. Questi casi si sono spesso verificati nel contesto dei controlli di identità. In effetti, i dati esistenti relativi agli arresti, alle perquisizioni e ai controlli di identità suggeriscono che l'applicazione di questi poteri ha un impatto sproporzionato sui gruppi razzializzati. Ad esempio, nel Regno Unito, uno dei pochi paesi europei che raccolgono dati disaggregati sull'applicazione della legge, la polizia metropolitana ha registrato un aumento del 22 per cento degli arresti e delle perquisizioni a Londra tra marzo e aprile 2020, periodo in cui le autorità hanno introdotto misure eccezionali per contrastare la pandemia da Covid-19. In particolare, il numero di persone nere ricercate è aumentato in modo significativo; nel marzo 2020, 7,2 su 100.000 persone nere sono state sottoposte a arresto e perquisizione, passando ad aprile a 9,3 su 100.000⁸. In Francia, il numero di controlli di polizia nel dipartimento della Senna-Saint-Denis (regione di Parigi), un quartiere popolare con un'alta percentuale di residenti neri e residenti di origine nordafricana, è stato più del doppio della media nazionale e il numero di multe tre volte superiore rispetto al resto del paese⁹. Secondo le autorità locali, il rispetto delle misure di lockdown nella Senna-Saint-Denis era paragonabile ad altri dipartimenti in Francia; l'elevato numero di multe e controlli di identità, quindi, indica che il dipartimento era sorvegliato in modo sproporzionato rispetto ad altri nel paese¹⁰.

I rom che vivono negli insediamenti informali, i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti che vivono nei campi, hanno subito anche misure sproporzionate e discriminatorie per contrastare la pandemia da Covid-19. Invece di garantire un accesso adeguato all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e a un alloggio alternativo necessario per consentire alle persone di rispettare le misure di quarantena individuali raccomandate, le autorità di alcuni paesi hanno imposto a interi insediamenti quarantene obbligatorie. Gli insediamenti informali e i campi dei migranti in paesi come la Bulgaria, la Francia e la Slovacchia sono stati pesantemente sorvegliati, anche con lo schieramento dell'esercito, e sottoposti a test obbligatori. In diversi casi, Amnesty International ha raccolto informazioni sull'uso illegale della forza da parte delle forze di polizia contro i residenti.

A volte, precursore di queste misure, è stato il discorso discriminatorio e provocatorio da parte di membri del governo. Ad esempio, il partito del Movimento nazionale bulgaro (Vnro), un partner della coalizione minore nel governo bulgaro, ha descritto i rom come una minaccia collettiva per la popolazione generale che deve essere "controllata e contenuta"¹¹. Il ministro degli Interni del paese, Mladen Marinov, ha minacciato ulteriori misure coercitive "per proteggere la popolazione in generale" se i rom non avessero rispettato le rigorose misure di distanziamento fisico.

L'uso di misure coercitive per proteggere la salute pubblica in Europa ha avuto un impatto sproporzionato su gruppi razzializzati già soggetti a controlli di identità discriminatori e uso illegale della forza prima della pandemia. Gli approcci coercitivi contraddicono le migliori pratiche basate sulla salute pubblica e spesso prendono di mira comunità svantaggiate che sono marginalizzate, impoverite o a rischio di discriminazione, con conseguente stigmatizzazione e paura, vanificando la fiducia nelle autorità. Al contrario, una risposta efficace a una crisi sanitaria ha le sue radici nel rispetto dei diritti umani ed enfatizza l'empowerment e l'impegno della comunità, comprese le politiche che creano fiducia e solidarietà.

Per essere ritenute necessarie, le sanzioni devono essere l'ultima risorsa dopo che altre alternative si siano rivelate infruttuose o laddove diventa chiaro che l'obiettivo non possa essere raggiunto con altri mezzi. In tal senso, gli stati devono attuare misure meno restrittive per garantire il rispetto delle restrizioni stesse, compresa una campagna di informazione pubblica sufficientemente solida per informare il pubblico sul perché è importante conformarsi alle restrizioni. Se non vengono messe in pratica altre misure e gli stati si basano solo sull'imposizione di sanzioni, la prova

⁸ <https://www.met.police.uk/sd/stats-and-data/met/stop-and-search-dashboard/>

⁹ <http://www.leparisien.fr/seine-saint-denis-93/coronavirus-en-seine-saint-denis-un-nombre-record-d-amendes-police-et-justice-durcissent-le-ton-19-03-2020-8284008.php>

¹⁰ https://www.lexpress.fr/actualite/societe/selon-le-prefet-de-seine-saint-denis-le-confinement-est-globalement-bien-respecte_2122683.html

¹¹ <http://www.romea.cz/en/news/world/bulgarian-officials-exploiting-fear-of-covid-19-to-discriminate-against-roma>

di necessità non sarà soddisfatta poiché, in primo luogo, non sono stati attuati mezzi meno invasivi per raggiungere lo stesso obiettivo.

Alla luce delle preoccupazioni sistemiche in materia di diritti umani relative all'applicazione della legge in Europa, nonché della mancanza di prove relative all'efficacia degli approcci coercitivi nella sanità pubblica, il conferimento di poteri aggiuntivi alla polizia e le leggi coercitive di lockdown dovrebbero essere considerate solo come ultima risorsa. Gli stati dovrebbero evitare l'applicazione di misure di lockdown attraverso l'uso di sanzioni penali. Dati gli elevati rischi di trasmissione di Covid-19 in alcune carceri e in altri luoghi di detenzione, è probabile che l'applicazione delle pene detentive aggravi ulteriormente i problemi di salute pubblica causati dalla pandemia e non supererebbe il test di necessità e proporzionalità.

PREOCCUPAZIONI SU RAZZISMO ISTITUZIONALIZZATO E MANCANZA DI ACCOUNTABILITY IN EUROPA

Per quasi due decenni, Amnesty International ha documentato una diffusa discriminazione razziale nei confronti di alcuni gruppi in Europa, così come l'incapacità di proteggere le persone dalla violenza discriminatoria¹². Oltre ai crimini d'odio e alle discriminazioni da parte di attori non statali, esiste una preoccupazione significativa per le pratiche di polizia, che sollevano interrogativi sul razzismo istituzionalizzato in Europa. Questa pratica della polizia può influenzare la sua prestazione di servizi "non solo attraverso le azioni deliberate da parte di un piccolo numero di individui bigotti, ma attraverso una tendenza più sistematica che potrebbe influenzare inconsciamente le prestazioni della polizia in generale¹³". Gli esempi includono la profilazione discriminatoria, le perquisizioni mirate e l'incapacità di indagare adeguatamente sui casi di persone che hanno subito violenze discriminatorie da parte della polizia e di fornire rimedi¹⁴.

Nel 2019 e 2020, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (Fundamental rights agency - Fra) ha ribadito le preoccupazioni degli anni precedenti in merito alla profilazione etnica o razziale discriminatoria in Belgio, Germania, Finlandia, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito¹⁵. Nel 2019, la Corte europea dei diritti umani (Cedu) ha dichiarato che la polizia della Romania aveva maltrattato i rom durante un raid nel 2011, rilevando per la prima volta che le autorità non solo non avevano indagato sugli abusi ma che tale comportamento della polizia era discriminatorio¹⁶. La corte ha riscontrato che in Romania "le comunità rom devono affrontare spesso un razzismo istituzionalizzato e sono inclini a subire un uso eccessivo della forza da parte delle autorità¹⁷". La corte ha sostenuto nella sua conclusione che "dal rapporto generale sullo stereotipo razziale dei rom, presentato da parte terza [Centro europeo per i diritti dei rom], siamo oltre una semplice espressione di preoccupazione per la discriminazione etnica in Romania [...]. Il rapporto dimostra concretamente che le decisioni di organizzare il raid della polizia e di usare la forza contro i ricorrenti erano state prese su considerazioni basate sull'origine etnica dei ricorrenti stessi¹⁸". Casi simili di incursioni della polizia in insediamenti o quartieri rom sono stati segnalati anche in Italia e Slovacchia¹⁹.

¹² Amnesty International, *Austria: Victim or suspect - A question of colour: Racial discrimination in the Austrian justice system* (2009). Amnesty International, *Hungary: Violent attacks against Roma in Hungary: Time to investigate racial motivation* (2010); Amnesty International, *Missing the Point: Lack of Adequate Investigation of Hate Crimes in Bulgaria* (2015); Amnesty International, *Living in insecurity: How Germany is failing victims of racist violence* (2016).

¹³ Robin Oakley riportato in Macpherson Report (1999), sezione 6.5.

https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/277111/4262.pdf

¹⁴ Ad esempio, l'11 dicembre 2018, la Cedu ha dichiarato che le autorità slovacche non avevano indagato sul possibile movente razzista in una sparatoria condotta da un agente di polizia fuori servizio presso la casa di una famiglia rom, violando l'obbligo procedurale dello stato di condurre un'indagine efficace ai sensi dell'articolo 2 in combinato disposto con l'articolo 14 della Convenzione europea. *Lakatošová and Lakatoš v. Slovakia* (No. 655/15), 18 dicembre 2018. <http://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-188265>

¹⁵ https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-fundamental-rights-report-2019_en.pdf pp. 97-99;

<https://fra.europa.eu/en/news/2020/stop-racist-harassment-and-ethnic-profiling-europe>

¹⁶ *Lingurar v. Romania* (No. 48474/14), 16 aprile 2019, par. 78. <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22%3A%22001-192466%22%7D>

¹⁷ *Lingurar v. Romania*, par. 80.

¹⁸ *Lingurar v. Romania*, par. 76.

¹⁹ Per l'Italia si veda il rapporto di ERRC del 2008: http://www.errc.org/uploads/upload_en/file/m00000428.pdf. Per la Slovacchia si veda *Amnesty International's intervention in the case of M.H. and Others v. Slovakia*: <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR7297962019ENGLISH.PDF>

Nel 2011, Amnesty International ha sollevato preoccupazioni in merito alla mancanza di *accountability* per le morti in custodia di cinque persone in Francia: Ali Ziri, Mohammed Boukrourou, Lamine Dieng, Abou Bakari Tandia e Abdelhakim Ajimi²⁰. Solo in uno di questi casi (2012) tre funzionari delle forze dell'ordine hanno ricevuto la sospensione della condanna, successivamente confermata in appello²¹. In due casi, la Cedu ha confermato una violazione della Convenzione europea dei diritti umani. Il 16 novembre 2017, la corte ha constatato che le forze di polizia incaricate del trattamento inflitto a Mohammed Boukrourou avevano violato il divieto di tortura e di trattamenti e pene inumani e degradanti²². Inoltre, il 21 giugno 2018, nel caso Semache v. Francia, la Corte ha dichiarato che la Francia aveva violato il diritto alla vita (articolo 2 della Cedu) di Ali Ziri, deceduto il 10 giugno 2009 dopo essere stato arrestato il giorno precedente. Quando questo rapporto è andato in stampa, nel giugno 2020, il caso relativo alla morte di Lamine Dieng, deceduto nel 2007 dopo essere stato bloccato da quattro agenti di polizia che lo hanno tenuto giù per le spalle, il torace e le gambe, era in sospeso dinanzi alla corte.

RAZZISMO ISTITUZIONALE

Il “razzismo istituzionale” rientra in quelle strutture organizzative, politiche, processi e pratiche che comportano un trattamento ingiusto e meno equo delle minoranze etniche, spesso senza intenzione o conoscenza.

(Rapporto Macpherson, 1999: 6.30²³)

PRINCIPALI RACCOMANDAZIONI

Alla luce delle preoccupazioni sui diritti umani sollevate in questo rapporto, Amnesty International chiede agli stati europei di:

- astenersi dall'applicazione coercitiva di misure di lockdown e dal conferimento di ulteriori poteri alle forze di polizia per la loro applicazione. L'applicazione coercitiva di misure a tutela della salute pubblica dovrebbe essere considerata solo come ultima risorsa. Gli stati dovrebbero, in particolare, evitare il ricorso a sanzioni penali per applicare misure di lockdown ed evitare di applicare pene detentive laddove le misure vengano violate;
- proibire esplicitamente la discriminazione, così come i controlli discriminatori di identità e garantire meccanismi adeguati per attuare i divieti, compreso un sistema di misure disciplinari per i funzionari delle forze di polizia che violano il divieto di discriminazione;
- attuare meccanismi di responsabilità per garantire indagini rapide, imparziali e approfondite sulle accuse di uso illegale della forza da parte della polizia;
- rivedere le sanzioni inflitte per inosservanza delle misure di lockdown, annullare tutte le multe nei confronti di persone che non sono state in grado di rispettare le misure a causa del loro status socio-economico, comprese le persone senza dimora.

²⁰ <https://www.amnesty.org/download/Documents/28000/eur210032011en.pdf>

²¹ https://www.nouvelobs.com/societe/20130211_OBS8494/affaire-ajimi-la-condamnation-des-policiers-confirmer-en-appel.html

²² <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22%3A%5B%22001-178921%22%5D%7D>

²³ Indagine indipendente sulla morte di Stephen Lawrence nel 1993. L'inchiesta ha rivelato che l'indagine di polizia sull'omicidio di Stephen, un adolescente britannico nero a Londra, era “palpabilmente imperfetta”. Ha identificato che un ostacolo critico a un'indagine approfondita e indipendente sull'omicidio era il “razzismo istituzionalizzato” esistente all'interno della polizia. Nelle raccomandazioni, ha chiesto una modifica per stabilire “un autentico partenariato tra la polizia e tutte le sezioni della comunità” (1999: 46.40) <https://www.gov.uk/government/publications/the-stephen-lawrence-inquiry>

METODOLOGIA

Nel periodo marzo-giugno 2020, Amnesty International ha monitorato l'attuazione delle misure adottate dagli stati europei per proteggere la salute pubblica e combattere la pandemia da Covid-19. I ricercatori e gli uffici nazionali di Amnesty International hanno effettuato il monitoraggio della stampa e collaborato con Ong in tutta la regione.

Date le restrizioni alla libertà di movimento, i ricercatori di Amnesty International non sono stati in grado di svolgere missioni sul campo per raccogliere dati sull'attuazione delle misure di lockdown. Tuttavia, i ricercatori hanno effettuato 31 interviste telefoniche con persone colpite da misure mirate, sopravvissuti a violazioni dei diritti umani, avvocati, Ong e autorità locali. Amnesty International ha condiviso le preoccupazioni sollevate in questo rapporto con tutti i governi dei paesi coperti nei principali capitoli (Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Romania, Serbia, Slovacchia, Spagna e Ungheria). Le preoccupazioni per le misure rivolte agli insediamenti rom in Slovacchia e Bulgaria sono state condivise anche con il Consiglio d'Europa e la Commissione europea²⁴.

La documentazione video pubblicata sui media e disponibile sui social media utilizzati in questa ricerca è stata verificata dall'Evidence Lab di Amnesty International, che ha analizzato le informazioni relative alla data e alla posizione di 34 video che descrivono casi in cui presumibilmente agenti delle forze di polizia hanno fatto ricorso a un uso illegale della forza.

Questo rapporto include esempi di preoccupazioni relative alle misure rivolte alle comunità razzializzate e ad altri gruppi marginalizzati, nonché preoccupazioni sull'uso illegale della forza e sull'impatto discriminatorio delle misure adottate per contrastare il Covid-19 in 12 paesi europei: Belgio, Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Romania, Serbia, Slovacchia, Spagna, Regno Unito e Ungheria.

²⁴ <https://www.amnesty.org/en/documents/ior60/2347/2020/en/>

1. CONTROLLI RAFFORZATI SU ROM E MIGRANTI

Gli stati di tutta la regione hanno adottato misure che marginalizzano ulteriormente quei gruppi che subivano discriminazioni e violenze ben prima della pandemia di Covid-19. Tra questi, vi sono i residenti negli insediamenti rom e le persone in movimento (migranti, rifugiati e richiedenti asilo) che vivono nei campi.

Tra marzo e maggio 2020, Amnesty International ha documentato casi di quarantene militarizzate in dieci insediamenti rom in Bulgaria e Slovacchia²⁵ nonché quarantene obbligatorie in alloggi e campi condivisi per migranti, richiedenti asilo e rifugiati a Cipro, in Grecia e in Serbia. Secondo la stampa in Germania un rifugio per richiedenti asilo e un condominio che ospita inquilini di etnie diverse sono stati messi in quarantena obbligatoria, sollevando preoccupazioni sul fatto che i cittadini stranieri siano stati specificamente presi di mira da queste misure²⁶.

In generale, la restrizione sproporzionata alla libera circolazione che colpisce selettivamente gruppi di minoranze etniche o rifugiati, richiedenti asilo e migranti, senza alcuna prova che questi rappresentino una minaccia oggettiva per la salute pubblica o la sicurezza, impone un carico inutile e sproporzionato a questi gruppi e costituisce una discriminazione²⁷.

Nel nord della Francia, le autorità hanno adottato misure per dissuadere i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati dal costruire campi informali, compresi lo sgombero forzato delle persone che vivono nei campi e la prevenzione deliberata di accesso adeguato ai servizi essenziali come l'acqua e i servizi igienico-sanitari.

La pandemia da Covid-19 ha evidenziato le disuguaglianze e le discriminazioni esistenti in Europa in base a razza, etnia, nazionalità e altre caratteristiche. In molti dei casi evidenziati in questo capitolo, le autorità hanno tentato di giustificare le misure coercitive utilizzate sostenendo che le persone non stavano rispettando le misure di quarantena. Tuttavia, in molti casi, è molto difficile, se non impossibile, per le persone, specialmente per coloro che vivono in condizioni di povertà, ottemperare ai requisiti di quarantena in assenza del materiale necessario e di altro sostegno. Di conseguenza non hanno altra scelta che infrangere le regole di quarantena al fine di provvedere a sé stessi e alle loro famiglie, il che li espone a misure mirate e/o a ulteriori abusi²⁸.

Le politiche rivolte ai gruppi marginalizzati che affrontano discriminazioni razziali, come i rom, altre minoranze etniche e i migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo, sono spesso accompagnate da dichiarazioni discriminatorie di politici e funzionari. Ad esempio, il 13 maggio 2020, due esperti delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno invitato il governo bulgaro a porre fine ai discorsi di odio e di discriminazione razziale contro la minoranza rom nella risposta al Covid-19 e a fermare le operazioni di polizia contro i quartieri rom durante la pandemia²⁹.

²⁵ <https://www.amnesty.org/en/documents/eur01/2156/2020/en/>

²⁶ I residenti di un campo profughi a Hennigsdorf in Germania sono stati sottoposti a quarantena obbligatoria per oltre cinque settimane tra metà aprile e maggio 2020. Per altre informazioni si veda: <https://www.women-in-exile.net/en/pressemitteilung-12-05-2020-fluechtlingslager-in-hennigsdorf-in-dauer-quarantaene-von-women-in-exile-unterstuetzt-vom-fluechtlingsrat-brandenburg-2/> Il 24 aprile, le autorità della città di Grevenbroich hanno posto un intero blocco abitativo, abitato da residenti di varie nazionalità, sotto quarantena obbligatoria sostenendo che due famiglie, in cui cinque persone erano positive al Covid-19, non rispettavano la quarantena. Per ulteriori informazioni, si veda: <https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/grevenbroich-hochhaus-komplex-auf-corona-getestet-16744607.html>

²⁷ *A e altri v. UK* (par. 186, 190).

²⁸ <https://reliefweb.int/report/italy/roma-covid-19-crisis-early-warning-six-eu-member-states>, p. 4.

²⁹ <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25881&LangID=E>

1.1 BULGARIA

Il 13 marzo 2020, l'Assemblea nazionale bulgara ha dichiarato lo stato di emergenza e ha introdotto misure straordinarie per prevenire la diffusione del Covid-19, compresi i divieti sui viaggi interurbani e ampie restrizioni alla libertà di circolazione. Il lockdown è stato applicato a livello nazionale. Tuttavia, le autorità locali di diversi comuni hanno emesso ordinanze che impongono un regime speciale, comprese le quarantene obbligatorie, che hanno come obiettivo specifico la comunità rom della Bulgaria. Queste quarantene sono state applicate dalla polizia armata che pattugliava i quartieri rom e impediva alle persone di lasciare gli insediamenti.

In risposta a una richiesta della Procura del distretto di Sofia, in cui si afferma che i residenti “di diverse etnie che abitano in alcuni quartieri di Sofia stanno deliberatamente violando il distanziamento sociale³⁰”, le autorità locali, in tutto il paese, hanno isolato i villaggi rom e gli insediamenti informali e istituito blocchi stradali e posti di blocco controllati per impedire ai residenti di andarsene. Il ministero degli Interni ha autorizzato un'operazione speciale rivolta ai quartieri rom che ha comportato una maggiore presenza della polizia e pattuglie negli insediamenti per garantire il rispetto delle misure di contenimento dei virus³¹. Queste misure sono state inizialmente applicate alle aree delle città di Nova Zagora, Kazanlak e Sliven, che ospitano circa 50.000 rom, ma presto si sono estese ai grandi quartieri prevalentemente rom di Fakulteta e Filipovci nella periferia di Sofia. Ai residenti è stato impedito di lasciare gli insediamenti, tagliando molti di loro fuori dal lavoro informale da cui dipendono fortemente per provvedere a sé stessi e alle loro famiglie. I Relatori speciali delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo e questioni relative alle minoranze hanno affermato che la “deriva securitaria” e le operazioni di polizia nei quartieri rom violano i principi di non discriminazione e uguaglianza e dovrebbero essere interrotte³².

In alcuni comuni, tra cui Burgas, le autorità hanno utilizzato droni con sensori termici per misurare da remoto la temperatura dei residenti negli insediamenti rom e hanno monitorato i loro movimenti. Mentre la tecnologia dei droni è stata utilizzata in altri paesi europei per misurare la temperatura di gruppi di persone, in Bulgaria la popolazione rom è stata selettivamente colpita. Allo stesso modo, nella città di Jambol, le autorità hanno utilizzato gli aerei per “disinfettare” il quartiere rom, che ha registrato un focolaio di infezione ed è stato tenuto in quarantena stretta anche dopo che lo stato di emergenza nazionale si è concluso il 13 maggio³³.

Le autorità hanno sostenuto che la “mancanza di disciplina tra i suoi residenti” ha reso difficile applicare misure di distanziamento fisico. Hanno anche affermato che le misure erano necessarie nelle comunità rom a causa del rischio rappresentato dalla popolazione in generale e da un elevato numero di rom che tornavano in Bulgaria dal lavoro stagionale e informale in alcuni paesi europei gravemente colpiti, come la Spagna e l'Italia. Non risulta che i non rom, tra le oltre 100.000 persone che erano tornate in Bulgaria dai paesi europei all'inizio della pandemia, siano stati sottoposti a restrizioni simili³⁴.

Allo stesso tempo, quando le autorità hanno fatto ricorso al confinamento obbligatorio e agli eccessivi controlli dei quartieri rom, non sono riuscite a garantire che, durante la quarantena, gli insediamenti interessati avessero un accesso sufficiente e sicuro all'acqua e ai servizi sanitari né alle forniture mediche e al cibo. I residenti si affidavano quasi esclusivamente a circa 200 mediatori di comunità³⁵ per informazioni e assistenza immediata, ma le forniture mediche, l'assistenza sanitaria e le cure erano di difficile accesso. Poiché le persone non potevano lasciare gli insediamenti e guadagnare lo stipendio, molte famiglie hanno sperimentato gravi carenze alimentari. Uno studio condotto dall'Istituto bulgaro per le iniziative legali ha mostrato che durante le quarantene obbligatorie tra il 13 marzo e il 13 maggio, il reddito medio nei quartieri rom esaminati è diminuito di oltre il 60 per cento, lasciando molti rom, che

³⁰ <https://www.svobodnaevropa.bg/a/30498091.html>, <https://www.vesti.bg/temi-v-razvitie/tema-koronavirus/policiia-vleze-v-kv.-fakulteta-i-hristo-botev-6107145>

³¹ <https://www.vesti.bg/temi-v-razvitie/tema-koronavirus/policiia-vleze-v-kv.-fakulteta-i-hristo-botev-6107145>

³² United Nations Special Rapporteur on Contemporary Forms of Racism and United Nations Special Rapporteur on Minorities, *Stop hate speech and racial discrimination against the Roma minority*, 13 maggio 2020.

³³ <https://btvnovinite.bg/predavanja/tazi-sutrin/dezinfekcira-ha-romskata-mahala-v-jambol-sas-samolet.html>

³⁴ <https://balkaninsight.com/2020/04/22/bulgarias-marginalised-roma-feel-singled-out-in-pandemic/>

³⁵ I mediatori sanitari rom, comunemente chiamati “mediatori”, sono un ponte tra la comunità degli insediamenti e le autorità sanitarie locali, compresi i medici, e sono nati negli anni '90 in tutti gli stati dell'Europa centrale e orientale per migliorare l'accesso alla salute dei rom. I mediatori, la maggior parte dei quali sono rom stessi, facilitano l'interazione tra la popolazione rom e i medici, aiutano i rom a ottenere documenti di identità e in generale nella gestione dei processi amministrativi e supportano il personale medico nell'educazione sanitaria nelle comunità rom. Nell'ambito del confinamento obbligatorio, a causa della pandemia, e dell'accesso ancora più teso ai servizi sanitari, i mediatori sanitari hanno svolto un ruolo fondamentale in molti quartieri rom.

vivono già in povertà, incapaci di provvedere a sé stessi e alle loro famiglie³⁶. Sebbene alla fine le autorità abbiano fornito un po' di assistenza di base, comprese le provviste di cibo e prodotti per l'igiene, questa non era affatto adeguata a soddisfare le esigenze della popolazione³⁷.

In concomitanza con l'introduzione di misure speciali, l'ostile retorica anti-rom è aumentata, spesso alimentata dai politici. Il partito del Movimento nazionale bulgaro (Vmro), un partner della coalizione minore nel governo, ha presentato i rom come una minaccia collettiva per la popolazione in generale che deve essere "controllata e contenuta"³⁸. Il ministro degli Interni del paese, Mladen Marinov, ha anche minacciato ulteriori misure coercitive "per proteggere la popolazione in generale" se i rom non fossero riusciti a rispettare rigorose misure di distanziamento fisico³⁹.

Lo stato di emergenza in Bulgaria si è concluso il 13 maggio. Tuttavia, le autorità hanno continuato a tenere sotto stretto controllo un certo numero di quartieri rom in cui alcuni residenti sono risultati positivi al test per il Covid-19. Ad esempio, il quartiere rom di Jambol, che ospita 10.000 persone, è rimasto in lockdown, con la polizia e la gendarmeria che impedivano a chiunque di andarsene. Dopo due mesi di reclusione, che hanno messo a dura prova la comunità, le nuove misure hanno provocato proteste da parte di coloro che temevano che loro e le loro famiglie potessero affrontare una crisi umanitaria se non gli fosse stato permesso di andare a lavorare⁴⁰.

1.2 CIPRO

Dalla metà di marzo 2020, il centro di accoglienza di Kokkinotrimithia (campo di Pournara), a Cipro, ha operato come la struttura più vicina nell'ambito della risposta del paese alla pandemia di Covid-19. Poco prima era stato convertito da centro di accoglienza di emergenza a centro di registrazione di primo arrivo⁴¹. Il governo cipriota aveva precedentemente adottato un piano d'azione che stabiliva misure progettate per affrontare l'aumento del numero di persone che arrivavano in cerca di rifugio.⁴² Tra queste misure vi era la creazione di una struttura a Kofinou per detenere i richiedenti asilo fino al completamento delle procedure di asilo⁴³, una pratica che Amnesty International considera ingiustificata e contraria agli standard internazionali europei in materia di detenzione dei migranti⁴⁴. Finora nessun caso di Covid-19 è stato identificato in questo centro.

Tra la metà di marzo e l'8 aprile 2020, i richiedenti asilo nei campi di Pournara e Kofinou sono stati privati della libertà senza fornire una giustificazione ragionevole. L'8 aprile, un decreto ministeriale che introduceva misure per prevenire la diffusione di Covid-19 vietava a chiunque di entrare o uscire da strutture di accoglienza e detenzione per richiedenti asilo se non per motivi umanitari o medici, ad eccezione dei nuovi arrivati, a cui era consentito di entrare e il personale a cui è stato permesso di uscire⁴⁵.

Ad aprile, le Ong nazionali hanno criticato la detenzione, in condizioni spaventose, di quasi 700 richiedenti asilo nel campo di Pournara, nonché la mancanza di una base giuridica per privarli della loro libertà⁴⁶. Tra quelli trasferiti nel campo di Pournara, durante il lockdown, c'erano circa 130 richiedenti asilo che vivevano in hotel e altri alloggi e richiedenti asilo senza tetto⁴⁷. Il 6 maggio, i richiedenti asilo nel campo di Pournara hanno protestato per le cattive

³⁶ http://www.bili-bg.org/cdir/bili-bg.org/files/%D0%98%D0%B7%D0%B2%D1%8A%D0%BD%D1%80%D0%B5%D0%B4%D0%BD%D0%B8-%D0%BC%D0%B5%D1%80%D0%BA%D0%B8-%D0%B0%D0%BD%D0%B0%D0%BB%D0%B8%D0%B7_FIN.pdf

³⁷ <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Roma%20in%20the%20COVID-19%20crisis%20-%20An%20early%20warning%20from%20six%20EU%20Member%20States.pdf>

³⁸ <http://www.romea.cz/en/news/world/bulgarian-officials-exploiting-fear-of-covid-19-to-discriminate-against-roma/>

³⁹ <http://www.romea.cz/en/news/world/bulgarian-officials-exploiting-fear-of-covid-19-to-discriminate-against-roma>

⁴⁰ <https://btvnovinite.bg/bulgaria/palna-blokada-10-hil-dushi-ot-jambolskata-romska-mahala-ostanaha-otkasnati-ot-sveta.html> e <https://btvnovinite.bg/bulgaria/naprezhenie-v-romskata-mahala-v-jambol-kojato-e-pod-karantina-video.html>

⁴¹ https://www.asylumineurope.org/sites/default/files/report-download/aida_cy_2019update.pdf p.14.

⁴² <https://www.infomigrants.net/en/post/16644/cyprus-is-becoming-new-entry-point-for-migrants-trying-to-reach-the-eu>

⁴³ <https://balkaneu.com/cyprus-new-action-plan-to-address-growing-migrant-flows> Il Piano d'azione è disponibile in lingua greca alla pagina <http://www.moi.gov.cy/moi/moi.nsf/All/D8E193FAE04D55DEC2258529005E2B9C?OpenDocument>

⁴⁴ Si veda per esempio, *Directive 2013/33/EU of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 setting out standards for the reception of applicants for international protection, Recital no. 15.*

⁴⁵ Si veda il Decreto 152 dell'8 aprile 2020, <https://www.pio.gov.cy/coronavirus/diat/17.pdf>

⁴⁶ <https://cyrefugeecouncil.org/cyprus-refugee-council-and-caritas-cyprus-inhumane-conditions-in-kokkinotrimithia-for-asylum-seekers/>; <https://kisa.org.cy/the-governments-new-measures-on-asylum-violate-human-rights-and-endanger-public-health/>

⁴⁷ Informazioni fornite dal Cyprus Refugee Council, 19 maggio 2020. Si veda anche la dichiarazione del ministero degli Interni del 6 aprile 2020 sul trasferimento dei richiedenti asilo dalle strutture alberghiere <http://www.moi.gov.cy/moi/moi.nsf/All/58907453BE787EA7C22585420066A1EB?OpenDocument>

condizioni e la detenzione in corso, ed è intervenuta l'unità antiterroristica della polizia di Cipro⁴⁸. L'Ong Kisa ha riferito che è stata usata una forza eccessiva contro i manifestanti e ha chiesto un'indagine da parte dell'Autorità indipendente sulle accuse e le lamentele sull'operato della polizia⁴⁹.

Al momento della stesura di questo documento, le autorità cipriote avevano annunciato un graduale allentamento delle misure restrittive anti Covid-19, ma nessuna misura era stata intrapresa per facilitare la detenzione imposta ai richiedenti asilo nel campo di Pournara. Il 20 maggio, dopo un caso di scabbia, il Consiglio dei ministri ha dichiarato il campo un'area infettiva e ha proibito ai residenti di uscire per motivi di salute pubblica⁵⁰. Nei giorni seguenti l'annuncio ha suscitato nuove proteste da parte dei residenti⁵¹.

1.3 FRANCIA

Da diversi anni, osservatori dei diritti umani e Ong documentano casi di molestie, intimidazioni e uso arbitrario della forza contro le persone in movimento a Calais⁵². Amnesty International ha anche documentato le molestie e le intimidazioni nei confronti dei difensori dei diritti umani che forniscono sostegno umanitario e di altro tipo alle persone in movimento a Calais e Grand-Synthe⁵³. Secondo le organizzazioni sul campo, a 1500 persone di cui 160 minori non accompagnati a Calais, e a 600 persone, tra cui 35 famiglie e 80-100 minori non accompagnati, a Grande Synthe (Francia settentrionale), viene negato pari accesso ai servizi sanitari, acqua e servizi igienici e cibo, e vivono in alloggi inadeguati. Questi ultimi li pongono particolarmente a rischio durante la pandemia di Covid-19⁵⁴.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria in Francia, il 17 marzo 2020, le persone in movimento che vivono in tende di fortuna temporanee a Calais e a Grand-Synthe hanno continuato a subire violazioni dei diritti umani documentate già prima della crisi sanitaria, vale a dire sgomberi, molestie e uso arbitrario o eccessivo della forza da parte delle forze di polizia. Le autorità hanno continuato ad attuare una politica per impedire la creazione di cosiddetti "punti di contatto" per dissuadere le persone in movimento dall'entrare e rimanere nell'area. In pratica ciò comporta che le autorità demoliscano sistematicamente nuovi campi, rimuovano le tende e lascino coloro che ci vivono senza un adeguato riparo di emergenza o servizi essenziali come l'acqua e i servizi igienici⁵⁵.

Le autorità francesi non solo non sono riuscite a fornire alle persone in movimento l'accesso all'acqua, ai servizi igienico-sanitari e ad alloggi adeguati, ma hanno anche impedito ai difensori dei diritti umani di fornire aiuto umanitario a migranti, richiedenti asilo e rifugiati e hanno portato a termine decine di sgomberi.

Tra il 18 marzo e il 22 aprile, osservatori dei diritti umani hanno riferito di 13 casi di uso eccessivo o arbitrario della forza da parte delle forze di polizia contro le persone in movimento⁵⁶. In un certo numero di questi casi, diversi eritrei hanno riferito che le forze di polizia hanno molestato o usato la forza arbitrariamente contro di loro. Ad esempio, il 27 marzo alle 14:00 circa, la polizia ha usato arbitrariamente la forza contro due uomini eritrei che stavano andando in un punto di raccolta di cibo vicino allo stadio di calcio. Uno degli uomini ha riportato un braccio fratturato. I due uomini hanno presentato una denuncia al difensore civico francese e all'*Inspection générale de la Police nationale* (Igp), l'organismo incaricato di indagare sulle accuse di uso eccessivo della forza da parte della polizia⁵⁷. Alla chiusura di questo rapporto (metà giugno 2020), l'inchiesta era in corso.

I difensori dei diritti umani hanno spiegato ad Amnesty International che le forze dell'ordine hanno sgomberato con la forza migranti che vivono in tende per attuare la politica di prevenzione dei cosiddetti "punti di contatto". Un difensore dei diritti umani ha dichiarato ad Amnesty International: "Le persone non sono informate sugli sgomberi e non gli viene

⁴⁸ <https://www.facebook.com/watch/?v=3477267908954091>

⁴⁹ Informazioni fornite da Kisa, 20 maggio 2020. Secondo Kisa, l'Autorità Indipendente è stata autorizzata a nominare un giudice incaricato di indagare sull'incidente http://www.iaiacap.gov.cy/iaiacap/iaiacap.nsf/DMLindex_gr/DMLindex_gr?OpenDocument

⁵⁰ Decreto del Consiglio ministeriale 218 of 20 maggio 2020.

⁵¹ <https://knews.kathimerini.com.cy/en/news/asylum-seekers-continue-to-protest-confinement-at-pournara-camp> e <https://observers.france24.com/en/20200526-cyprus-migrants-camp-pournara-covid-19>

⁵² <https://www.hrw.org/report/2017/07/26/living-hell/police-abuses-against-child-and-adult-migrants-calais>
<http://www.laubergedesmigrants.fr/fr/rapport-violence-calais-2018-test/>

⁵³ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2019/06/the-jungle-may-be-gone-but-solidarity-lives-on-in-calais/>
<https://www.amnesty.fr/refugies-et-migrants/actualites/nord-de-la-france-calais-droit-des-migrants-covid-19>

⁵⁴ Informazioni raccolte da Utopia 56 e Human Rights Observers.

⁵⁵ Si veda <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR2103562019ENGLISH.PDF> sezione 1.2.

⁵⁶ Intervista telefonica di Amnesty International ad osservatori sui diritti umani a Calais, 5 maggio 2020.

⁵⁷ Amnesty International ha accesso ad alcune testimonianze scritte raccolte da Ong a Calais. Inoltre, una lettera aperta della comunità eritrea è disponibile qui <http://www.psmigrants.org/site/13-04-2020-lettre-ouverte-violences-policieres-a-calais/>

offerto alcun alloggio alternativo. I gendarmi costringono le persone a spostare le tende nelle vicinanze e dopo due giorni le costringono a spostarsi di nuovo. Non ha senso⁵⁸”.

Human Rights Observers, un team di volontari che lavora con diverse Ong, tra marzo e maggio, ha documentato 175 sfratti forzati di migranti, richiedenti asilo e rifugiati a Calais⁵⁹.

Durante l'attuazione di misure di blocco per combattere la pandemia di Covid-19, le autorità locali hanno limitato in modo sproporzionato le attività dei difensori dei diritti umani a Calais e a Grande-Synthe. Il 23 marzo, le autorità locali (sous-préfectures) hanno informato le Ong e i difensori dei diritti umani di poter fornire aiuto umanitario alle persone in movimento solo in determinate aree di Calais e tra le 8:30 e le 20:00. Le restrizioni alla libera circolazione sono state applicate in modo incoerente ai difensori dei diritti umani. Mentre ai difensori è stato permesso di fornire un sostegno umanitario, la polizia ha impedito loro di osservare gli sgomberi forzati delle persone che vivono nei campi, che erano programmati tra le 7:15 e le 10 ogni giorno. I funzionari delle forze dell'ordine hanno multato i difensori dei diritti umani in 37 occasioni, tra il 19 marzo e l'11 maggio, per inosservanza delle restrizioni al loro diritto alla libera circolazione⁶⁰.

Il 24 aprile, le forze di polizia hanno arrestato quattro osservatori dei diritti umani di Utopia56 che stavano filmando gli sgomberi forzati in un campo di Grande-Synthe e li hanno posti in detenzione preventiva. Sono stati successivamente rilasciati senza accuse. Un osservatore dei diritti umani di Utopia56 ha detto ad Amnesty International che quando le forze dell'ordine hanno circondato il campo per effettuare lo sgombero forzato, i residenti hanno tentato di scappare verso l'autostrada. In un video disponibile online, due agenti delle forze dell'ordine sembrano spruzzare gas lacrimogeni direttamente su due persone che scappano⁶¹. Il gas lacrimogeno è un'arma di ordine pubblico da utilizzare solo per disperdere folle che perpetrano violenze diffuse; non è mai lecito usare gas lacrimogeni su persone in fuga.

Il 22 maggio, la polizia ha rimosso con la forza due uomini neri da un autobus a Calais. Secondo i resoconti dei media, le autorità hanno affermato che i due uomini non avevano rispettato il distanziamento sociale e si erano comportati in modo aggressivo. Tuttavia, secondo un testimone i due uomini non si erano comportati in modo aggressivo. In un video disponibile su Internet⁶², i due uomini, che indossavano la mascherina, non hanno opposto resistenza alla polizia. A marzo un funzionario locale aveva annunciato che gli autobus non avrebbero servito fermate a gruppi di persone in movimento⁶³.

Le autorità francesi devono porre fine all'attuale politica di contrasto ai “punti di contatto” e agli sgomberi forzati quotidiani dai campi. Le autorità locali e nazionali hanno invece l'obbligo di permettere alle persone in movimento di accedere ai loro diritti all'acqua, ai servizi igienico-sanitari e ad alloggi adeguati. Inoltre, i difensori dei diritti umani devono essere in grado di continuare il proprio lavoro liberi dalla paura della repressione della polizia in Grecia.

1.4 GRECIA

Il 21 marzo 2020 la Grecia ha imposto il lockdown per affrontare la pandemia di Covid-19. Sono state imposte severe restrizioni al movimento dei richiedenti asilo che vivono nei campi in tutta la Grecia e nelle isole del mar Egeo, sia all'interno che all'esterno dei campi⁶⁴. Questo regime è stato esteso, per i campi sulle isole, fino al 21 giugno⁶⁵ anche se le restrizioni per il Covid-19 venivano gradualmente eliminate a livello nazionale⁶⁶. Per tutto il periodo di lockdown,

⁵⁸ Intervista telefonica di Amnesty International a osservatori sui diritti umani, 5 maggio 2020.

⁵⁹ <https://twitter.com/HumanRightsObs/status/1260170204350418945>

⁶⁰ Intervista telefonica di Amnesty International a difensori dei diritti umani e a rappresentanti di Utopia 56, 5 maggio 2020.

⁶¹ <https://www.facebook.com/258099198180444/videos/231031304834376/>

⁶² <https://actu.orange.fr/societe/videos/les-refugies-ne-semblent-pas-les-bienvenus-dans-les-bus-a-calais-CNT000001qpkat.html>

⁶³ <https://www.mediapart.fr/journal/france/290520/calais-des-associations-pointent-une-recrudescence-des-violences-policieres>

⁶⁴ Comunicazione del ministro greco per l'Immigrazione e l'asilo, 23 marzo 2020 <https://www.mitarakis.gr/gov/migration/1962-dt-yma-ky-a-periorismou>

⁶⁵ Secondo una nuova decisione congiunta dei ministri della Protezione civile, della Salute e dell'Immigrazione e dell'asilo, le misure di lockdown sono state prorogate fino al 21 giugno anche per le strutture continentali di Ritsona, Malakasa e Koutsochero; fino al 17 giugno per Nea Kavala e fino al 14 giugno per la struttura di Kranidi. Si veda: Dichiarazione del ministero greco per l'Immigrazione e l'asilo del 5 giugno 2020, in greco, alla pagina: <https://www.mitarakis.gr/press/80-press-releases/6166-periorismo-kikloforias-polikastro-kranidi-ritsona-malakasa>

⁶⁶ <https://www.hrw.org/news/2020/05/12/lockdown-should-not-discriminate-against-migrants-refugees> e <https://www.dailysabah.com/politics/eu-affairs/greece-extends-lockdown-for-migrants-asylum-seekers-while-restrictions-ease-for-rest-of-country>

iniziato in Grecia con la sospensione di un mese delle nuove domande di asilo⁶⁷, sono stati segnalati casi di abusi della polizia, tra cui violenza e respingimenti, in tutto il paese.

Nella Grecia settentrionale, un gruppo di Ong guidate dalla rete Border Violence Monitoring⁶⁸, ha segnalato 194 casi di presunti respingimenti in Turchia, tra marzo e maggio, dalla struttura di accoglienza di Diavata e dal centro di pre-espulsione di Drama Paranesi. Molti i casi di violenza. In alcuni casi le persone hanno affermato di essere state avvicinate dagli agenti di polizia nel campo di Diavata, raccolte, portate fuori dal campo – con il pretesto che sarebbero stati restituiti loro i documenti di registrazione – e successivamente rimandate in Turchia⁶⁹. Il rapporto delle Ong include testimonianze di persone che affermano di essere state picchiate, derubate e detenute dalle forze di polizia prima del respingimento. Ci sono state segnalazioni coerenti di casi simili lungo il fiume Evros negli ultimi anni⁷⁰, inclusi quelli dettagliati in un rapporto di Amnesty International pubblicato nell'aprile 2020⁷¹.

A metà maggio, circa 50 persone, tra cui famiglie con bambini, sono state sgomberate da un edificio occupato nel quartiere di Exarcheia ad Atene. La polizia antisommossa è stata presumibilmente impiegata per reprimere le proteste intorno allo sgombero. A seguito di controlli presso la stazione di polizia, sette famiglie di rifugiati riconosciuti tra gli sgomberati sono state rilasciate e, siccome erano rimaste senz'atetto, sono finite in una piazza prima di ricevere un alloggio temporaneo da un gruppo di solidarietà locale⁷². L'operazione era simile a quelle per le quali Amnesty International aveva espresso preoccupazione nell'agosto 2019⁷³.

In concomitanza con le operazioni di Exarchia, il governo ha anche ripreso l'attuazione del piano per interrompere la fornitura di alloggi ai rifugiati riconosciuti nonché a coloro le cui domande di asilo erano state respinte. Il piano, che era stato rinviato al 31 maggio 2020 a causa delle restrizioni per il Covid-19, riguardava oltre 11.000 persone che erano tenute a lasciare il loro alloggio entro il 1° giugno 2020. Altre persone dovranno lasciare il loro alloggio in futuro⁷⁴.

L'associazione delle Ong per il sostegno sociale dei giovani (Arsis) ha riferito di un incidente violento contro un richiedente asilo camerunense durante un controllo dei documenti della polizia in un supermercato a Samos⁷⁵. Secondo Arsis, la polizia ha scoperto che l'uomo stava violando le regole anti Covid-19 (l'obbligo di dimostrare che i suoi movimenti erano stati autorizzati attraverso il servizio SMS Covid-19 dello stato) e gli ha chiesto di seguirli alla stazione di polizia. Quando l'uomo si è rifiutato di salire sull'auto della polizia, secondo quanto riferito, un agente gli avrebbe dato un pugno in faccia e altri lo avrebbero costretto a salire in macchina. Arsis ha riferito di un incidente simile ad Atene contro un richiedente asilo per violazione delle restrizioni anti Covid-19. Arsis ha denunciato entrambi gli incidenti al Difensore civico greco. Amnesty International è stata informata da Arsis⁷⁶ che entrambi gli incidenti sono stati indagati dalla Direzione degli affari interni (Iad) della polizia greca. Al momento della stesura del presente documento, sono in corso le procedure pertinenti. Tuttavia, molto recentemente la Commissione europea per la prevenzione della tortura ha ribadito la sua critica alle indagini sulle violazioni della polizia in Grecia, identificando varie carenze⁷⁷. Preoccupazioni simili sono state sollevate anche da Amnesty International⁷⁸.

⁶⁷ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/03/greece-inhumane-asylum-measures-will-put-lives-at-risk/>

⁶⁸ <https://bit.ly/2ZkHVD1>

⁶⁹ Secondo un comunicato stampa della rete Border Violence Monitoring, il 6 maggio 2020 “la polizia è arrivata a Diavata al mattino e ha iniziato a rimuovere tende e strutture installate in un'area affollata fuori dal campo ... abitata da richiedenti asilo che non potevano essere registrati all'interno del campo perché già pieno. Tra loro ci sono persone in possesso di carte di asilo e persone senza documenti, che non sono state in grado di accedere al Servizio di asilo greco poiché è rimasto chiuso negli ultimi due mesi” <https://www.borderviolence.eu/press-release-documented-pushbacks-from-centres-on-the-greek-mainland/>

⁷⁰ Si veda per esempio <https://www.humanrights360.org/the-new-normality-continuous-push-backs-of-third-country-nationals-on-the-evros-river/>

⁷¹ <https://bit.ly/34Y7Ktx>

⁷² https://www.efsyn.gr/ellada/dikaionata/244153_shedio-exosis-10000-prosfygon e

https://twitter.com/maria_louka/status/1262459085896790025

⁷³ <https://www.amnesty.gr/news/press/article/22400/dilosi-tis-diethnoys-amnistias-gia-tis-exoseis-prosfygon-apo-tis>

⁷⁴ Comunicato stampa del ministro greco per l'Immigrazione e l'asilo, 29 maggio 2020, disponibile in lingua originale alla pagina:

<https://www.mitarakis.gr/gov/migration/6153-dt-yma-apoxwrisi-prosfygnwn-estia>

⁷⁵ <http://www.arsis.gr/deltio-typoy-arsis-peristatika-astyn/>

⁷⁶ Informazioni scritte scambiate con rappresentanti di ARSIS l'11 giugno 2020

⁷⁷ <https://rm.coe.int/16809e2058>

⁷⁸ <https://www.amnesty.org/en/documents/EUR25/005/2014/en/>

1.5 UNGHERIA

Usando la pandemia come pretesto, nel marzo 2020 il governo ha annunciato che stava chiudendo le zone di transito per i richiedenti asilo al confine meridionale ungherese. Si prevedeva che la misura fosse in vigore per un periodo indeterminato⁷⁹. Il 14 maggio la Corte di giustizia dell'Unione europea ha dichiarato illegale la detenzione di richiedenti asilo nelle zone di transito vicino al confine serbo⁸⁰. In risposta, il governo ungherese ha annunciato il 21 maggio che avrebbe rispettato la sentenza e stabilito le zone di transito⁸¹. Gergely Gulyás, ministro dell'ufficio del primo ministro, ha dichiarato che 280 persone dovevano essere trasferite dai campi ai centri di accoglienza per i richiedenti asilo⁸².

Poiché le zone di transito erano l'unico posto in cui le persone potevano presentare domanda di asilo, la loro chiusura a marzo equivaleva a una sospensione del diritto di chiedere asilo in Ungheria.⁸³ Secondo la spiegazione del governo, ciò era necessario perché le persone che transitavano sulla rotta dei Balcani occidentali potevano essere state contagiate dal Covid-19. Nonostante la crisi sanitaria, le autorità ungheresi hanno continuato a negare il cibo a coloro che stavano aspettando nella zona di transito prima dell'espulsione.⁸⁴ Tra marzo e aprile, la Cedu è dovuta intervenire tre volte per obbligare lo stato a fornire cibo a coloro che erano bloccati nelle zone di transito. Questa è stata la 24ma volta in cui la Corte è intervenuta per garantire che i richiedenti asilo detenuti ricevessero cibo in Ungheria.⁸⁵ Il 14 maggio, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che mantenere le persone nelle zone di transito per più di quattro settimane equivale a una detenzione illegale⁸⁶.

1.6 SERBIA

Dopo aver dichiarato lo stato di emergenza il 15 marzo 2020, le autorità serbe hanno introdotto una serie di misure restrittive per prevenire la diffusione del Covid-19, tra cui un rigoroso lockdown a livello nazionale e coprifuoco giornalieri. Le misure di emergenza hanno consentito al presidente del paese di schierare le forze armate senza consultare o coordinarsi con altre strutture governative o altre garanzie necessarie. Durante tutto il lockdown, i soldati armati di fucili automatici M21 e FN SCAR-L, che in genere non vengono utilizzati per pattugliare aree residenziali o densamente popolate, sarebbero stati visti pattugliare le strade della capitale Belgrado e di altre grandi città. La loro presenza e l'uso dei militari durante lo stato di emergenza, nonché le regole poco chiare del loro impiego, hanno sollevato preoccupazioni sulla costituzionalità e sul rispetto delle norme internazionali sui diritti umani sull'uso della forza.

Le forze militari non sono generalmente un organo adatto a far rispettare la legge e non dovrebbero essere schierate per affrontare la pandemia da Covid-19 se non in circostanze eccezionali e temporanee, basate su una chiara valutazione dei bisogni in merito al loro valore aggiunto in una situazione specifica. Possono essere impiegate per svolgere funzioni di controllo solo se adeguatamente formate, attrezzate e addestrate a svolgere tale funzione nel rispetto delle leggi e dei diritti umani e dovrebbero essere sottoposte al comando, al controllo e alla supervisione civili.

Durante lo stato di emergenza, le autorità hanno imposto un regime speciale, prendendo di mira in modo selettivo i centri gestiti dal governo che ospitano rifugiati, migranti e richiedenti asilo, ponendoli sotto una rigorosa quarantena obbligatoria di 24 ore e schierando i militari per monitorare il coprifuoco⁸⁷. In generale, la Serbia ha avuto uno dei più severi lockdown nella regione con coprifuoco giornaliero per la popolazione, anche se durante il giorno alle persone è stato permesso di lasciare le proprie case. Le misure nei centri per rifugiati e migranti, tuttavia, hanno vietato ai residenti di uscire, se non per motivi medici. Hanno anche impedito alle Ong e ad altro personale di supporto, che normalmente opera nei centri, di entrare, lasciando le persone, comprese molte famiglie con bambini, senza le informazioni o l'assistenza di base per soddisfare i loro bisogni durante la pandemia.

⁷⁹ https://bbj.hu/coronavirus/transit-zone-closed-to-migrants-due-to-coronavirus-risk_179070

⁸⁰ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/05/hungary-european-court-declares-authorities-broke-eu-law-by-detaining-asylum-seekers-in-transit-zone/>

⁸¹ <https://www.dw.com/en/hungary-to-close-transit-zone-camps-for-asylum-seekers/a-53524417>

⁸² <https://www.euractiv.com/section/politics/news/hungary-closes-asylum-seeker-camps-after-eu-court-ruling/>

⁸³ <https://www.ecre.org/wp-content/uploads/2020/04/COVID-INFO-8-APRIL-.pdf>

⁸⁴ <https://www.facebook.com/helsinkibizottsag/posts/3006609666026931>

⁸⁵ <https://www.helsinki.hu/en/all-asylum-seekers-finally-get-food-in-the-transit-zones-at-the-border/>

⁸⁶ <https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2020-05/cp200060en.pdf>

⁸⁷ <https://otvorenarvatpravosudja.rs teme/ustavno-pravo/vojska-u-vreme-vanrednog-stanja>

Allo stesso tempo, il governo non è riuscito ad attuare misure di contenimento dei virus, come le condizioni per un efficace distanziamento sociale o il mantenimento dell'igiene necessaria nei campi, o la fornitura alle persone di strumenti per proteggersi.

L'isolamento prolungato in centri sovraffollati e spesso inadeguati ha provocato frustrazioni e tensioni tra i diversi gruppi di migranti. In un incidente del 24 aprile, il personale militare serbo ha sparato in aria fuori da due centri per migranti vicino a Sid, al confine con la Croazia, per dissuadere le persone dal cercare di uscire, creando una paura diffusa tra i residenti del campo⁸⁸. In un altro incidente, nel campo di Krnjaca vicino a Belgrado, la polizia militare speciale è intervenuta usando gas lacrimogeni, per fermare uno scontro iniziato nel campo sovraffollato, dove le persone erano state rinchiusi e isolate con forza per oltre un mese⁸⁹.

All'inizio di maggio, il presidente Aleksandar Vucic ha dichiarato la fine dello stato di emergenza e le restrizioni nazionali alla libertà di movimento hanno cominciato ad allentarsi. Tuttavia, i centri per rifugiati e migranti sono rimasti sotto un regime speciale. Il 17 maggio, le autorità hanno dispiegato le forze armate per sorvegliare i campi di Sid, sostenendo che ciò era necessario per gestire la situazione della sicurezza e proteggere i cittadini da piccoli crimini e molestie, sebbene non sia stato registrato un aumento di tali incidenti nella città⁹⁰. Usando la pandemia, e ora la pubblica sicurezza, come pretesto, le autorità serbe sembravano schierare le forze armate per colpire una comunità che era già pesantemente stigmatizzata⁹¹.

La continua presenza militare e la restrizione sproporzionata alla libera circolazione che colpiscono selettivamente rifugiati e migranti, senza che rappresentino una minaccia oggettiva per la salute pubblica o la sicurezza, impongono un onere inutile e sproporzionato a questo gruppo ed equivalgono a forme di discriminazione⁹².

1.7 SLOVACCHIA

In Slovacchia, le autorità hanno posto cinque insediamenti rom sotto quarantena obbligatoria con controllo da parte della polizia e dei militari, sostenendo che questo contenimento era necessario per impedire la diffusione del Covid-19.

Questa misura è stata attuata nel contesto delle accuse in corso di uso discriminatorio della forza da parte della polizia contro i rom. Per diversi anni gli insediamenti rom in Slovacchia sono stati sottoposti a un aumento delle attività di polizia che in alcuni casi hanno comportato un uso eccessivo della forza e dei maltrattamenti, e la maggior parte di questi incidenti non è mai stata indagata a fondo. Ad esempio, nel giugno 2013, 63 agenti di polizia sono entrati nell'insediamento rom in Moldava nad Bodvou, nella Slovacchia orientale, per indagare su un "aumento dell'attività criminale". Secondo quanto riferito, l'azione della polizia ha provocato lesioni a oltre 30 persone che hanno dichiarato di non aver fatto alcuna resistenza né di aver ostacolato la polizia. È stato riferito che tra i feriti ci fossero anche bambini piccoli⁹³. Questo caso, come tanti altri simili, non è mai stato indagato⁹⁴.

Il 3 aprile 2020, le autorità slovacche hanno iniziato a sottoporre a test per il Covid-19 i residenti di alcuni insediamenti rom. I test furono inizialmente condotti in 33 delle diverse centinaia di insediamenti nel paese, con l'assistenza dell'esercito. I test si sono concentrati sulle sedi dei rom, dove i dati delle autorità indicavano che i residenti erano tornati dall'estero, in particolare dalla Repubblica ceca e dal Regno Unito. Durante i test, Amnesty International ha sollevato preoccupazioni con il governo slovacco affermando che, senza fornire ai rom i mezzi necessari per proteggersi, e senza garantire l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, test mirati avrebbero contribuito semplicemente alla stigmatizzazione e al pregiudizio che queste comunità già stavano affrontando, senza ridurre la probabilità della diffusione dell'infezione⁹⁵.

Il 9 aprile, il giorno dopo la Giornata internazionale dei rom, il governo ha deciso di mettere in quarantena cinque interi insediamenti nella Slovacchia orientale: tre nel villaggio di Krompachy e uno in ciascuno dei villaggi di Bystrany e

⁸⁸ https://www.b92.net/info/vesti/index.php?yyyy=2020&mm=04&dd=21&nav_category=12&nav_id=1677222

⁸⁹ <https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/COVID-19-Report.pdf> e <https://thesubmarine.it/2020/05/18/nessun-diritto-rotta-balkanica-pandemia/>

⁹⁰ <http://rs.n1info.com/Vesti/a600134/Mediji-Vucic-naredio-odlazak-Vojske-u-Sid-zbog-migranata.html> e

<https://balkaninsight.com/2020/05/18/serbian-move-to-deploy-army-near-migrant-camps-questioned/>

⁹¹ <https://www.danas.rs/drustvo/nvo-najostrije-osudile-angazovanje-vojske-u-izbeglickim-centrima-u-sidu/>

⁹² *A e altri v. UK* (par. 186, 190).

⁹³ <http://www.errc.org/press-releases/slovak-authorities-must-investigate-the-police-action-in-romani-settlement-moldava-nad-bodvou>

⁹⁴ <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR0120982020ENGLISH.PDF> p. 69.

⁹⁵ Lettere al ministro dell'Interno della Slovacchia, 1 aprile 2020, e al primo ministro della Slovacchia, 8 aprile 2020.

Žehra. Il governo ha sostenuto che tali misure erano necessarie per proteggere la salute pubblica in quanto vi erano 31 casi positivi in quei cinque insediamenti in cui vivono oltre 6800 residenti. Non è chiaro quale fosse la base giuridica per queste quarantene obbligatorie⁹⁶, il che solleva dubbi sul fatto che tali misure possano costituire detenzione arbitraria. Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, questa non può mai essere giustificata, neppure in tempi di emergenza pubblica⁹⁷.

La quarantena imposta all'insediamento a Bystrany è stata revocata il 25 aprile e quella a Krompachy il 1° maggio⁹⁸. L'insediamento a Žehra è stato in quarantena obbligatoria fino al 15 maggio. Tuttavia, anche dopo questa data, coloro che sono risultati positivi e i loro parenti – circa 100 persone – hanno continuato a essere messi in quarantena in abitazioni container⁹⁹ che le autorità¹⁰⁰ hanno posto lungo il perimetro dell'insediamento¹⁰¹. I media hanno riferito che i servizi sanitari erano disponibili per coloro che erano in quarantena obbligatoria¹⁰², ma non è chiaro se le strutture soddisfacessero i requisiti dell'Oms, tra cui un'adeguata ventilazione, ampie camere singole con servizi igienici e di igiene per le mani¹⁰³.

I residenti degli insediamenti si sono lamentati dell'uso illegale della forza da parte della polizia – fino ad arrivare a maltrattamenti – durante la quarantena. I residenti dell'insediamento di Žehra hanno riferito ad Amnesty International di un incidente in cui un agente di polizia ha aggredito verbalmente un rom e lo ha minacciato di violenza fisica. In un altro incidente, il 27 aprile, i rom dell'insediamento in quarantena Stará Maša, nel villaggio di Krompachy, hanno riferito di un abuso della forza da parte di un agente di polizia contro cinque bambini¹⁰⁴. La madre dei tre bambini ha raccontato ai media che i figli erano andati a raccogliere legna e a giocare vicino a un ruscello, in un luogo in cui i soldati avevano precedentemente permesso loro di andare. Un agente di polizia li ha seguiti e ha detto loro che se si fossero presentati di nuovo nell'area, gli avrebbe sparato. Dopo li ha poi portati in un tunnel e li ha picchiati¹⁰⁵. Una ragazza picchiata dall'agente di polizia ha dichiarato che un soldato ha assistito all'incidente.

La governatrice plenipotenziaria per le comunità rom¹⁰⁶ ha dichiarato sui social media che l'incidente è avvenuto quando un gruppo di bambini è uscito dall'area in quarantena¹⁰⁷. Ha anche detto che il personale del suo ufficio è immediatamente arrivato sul posto e ha scattato fotografie ai lividi dei bambini, che potrebbero essere stati causati da manganelli. Il 29 aprile, il difensore civico ha annunciato che avrebbe rivisto le misure adottate dal governo in relazione agli insediamenti rom¹⁰⁸. Il 6 maggio, l'ispettore del ministero degli Interni ha avviato un'indagine sul presunto abuso di potere da parte dell'agente di polizia¹⁰⁹. Quando questo rapporto è andato in stampa (metà giugno), l'inchiesta era in corso.

Oltre alle accuse di uso illegale della forza, Amnesty International ha documentato che, durante i primi giorni della quarantena obbligatoria nei cinque insediamenti rom, ai residenti non sono state fornite informazioni sulla durata e le condizioni della quarantena stessa e le autorità non hanno separato quelli che erano risultati positivi al Covid-19 dal resto della comunità.

⁹⁶ Secondo un'analisi pubblicata dall'avvocata Slávka Henčeková, le decisioni del "National Crisis Committee" non erano conformi al diritto amministrativo slovacco. Questa preoccupazione si verifica anche alla quarantena obbligatoria degli insediamenti rom. Si veda <https://www.facebook.com/notes/sl%C3%A1vka-hen%C4%8Dekov%C3%A1/anal%C3%BDza-pr%C3%A1vnej-povahy-opatren%C3%AD-%C3%BAradu-verejn%C3%A9ho-zdravotn%C3%ADctva-sr-na-zamedzenie-%C5%A1/10222705778495168/>

⁹⁷ Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria, 8 maggio 2020, par. 5, <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Detention/DeliberationNo11.pdf>

⁹⁸ <https://spravy.pravda.sk/domace/clanok/549724-v-bystranoch-zrusili-karantenu-v-zehre-su-osadnici-nedisciplinovani> <https://kosicednes.sk/udalosti/v-krompachoch-zrusili-karantenu-v-troch-osadach/> L'autorità sulla salute pubblica (Kancelária hlavného hygienika) ha chiamato la misura "divieto di qualunque contatto tra i residenti dell'insediamento rom [in Bystrany and Krompachy] nel distretto di Spišská Nová Ves e il resto della popolazione".

⁹⁹ <https://www.ta3.com/clanok/1183343/v-osade-v-zehre-zrusili-karantenu-radost-ludi-zachytili-na-videu.html>

¹⁰⁰ Le autorità riferiscono alla Commissione nazionale sulla crisi (*Centrálny krízový štáb*).

¹⁰¹ <https://www.facebook.com/spravy.rtvs/videos/895245377657657/?t=43>

¹⁰² <https://spis.korzar.sme.sk/c/22401321/na-dreveniku-v-zehre-buduju-karantenne-mestecko-pre-sto-ludi.html>

¹⁰³ https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/331497/WHO-2019-nCoV-IHR_Quarantine-2020_2-eng.pdf

¹⁰⁴ <http://www.romea.cz/en/news/world/slovak-police-officer-said-to-have-beaten-five-romani-children-in-krompachy-settlement-and-threatened-to-shoot-them>

¹⁰⁵ https://www.gipsytv.eu/gipsy-television/spravy/slovensko/video-policajt-mal-zbit-pat-romskych-deti-z-krompach..html?page_id=5280

¹⁰⁶ Un'istituzione governativa progettata per affrontare la situazione dei rom nel paese e coordinare le politiche pertinenti, https://www.minv.sk/?ulohy_usvrk

¹⁰⁷ https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=125184852474748&id=106828400977060

¹⁰⁸ <https://www.vop.gov.sk/incident-v-krompachoch-je-neprijate-n>

¹⁰⁹ <https://domov.sme.sk/c/22399313/pre-udajny-utok-policajta-na-romske-deti-zacali-trestne-stihanie.html>

2. USO ILLEGALE DELLA FORZA E VIOLAZIONI DI ALTRI DIRITTI UMANI DA PARTE DELLA POLIZIA

La discriminazione rappresenta un carattere pervasivo nell'attività per l'applicazione coatta della legge in ogni parte d'Europa. In molti paesi, i componenti di gruppi fortemente connotati dal punto di vista razziale hanno maggiori probabilità di essere fermati e perquisiti dalla polizia senza alcuna ragionevole giustificazione obiettiva¹¹⁰. Le informazioni riguardanti l'applicazione delle misure adottate dagli stati europei per contrastare la pandemia da Covid-19 sono scarse perché molti stati non raccolgono i dati su fermi e perquisizioni disaggregati per razza, origine etnica, religione o status di migrante. Tuttavia, le informazioni disponibili provenienti da alcuni paesi come il Regno Unito e la Francia, suggeriscono che i controlli di identità e le operazioni di fermo e perquisizione di polizia effettuati per far rispettare le misure del lockdown hanno inciso in maniera sproporzionata sulle persone di origine nordafricana, sulle persone nere e altri gruppi appartenenti a minoranze etniche che vivono in distretti o quartieri popolari.

I funzionari delle forze dell'ordine di tutta la regione hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza negli ultimi mesi, spesso durante l'esecuzione di controlli di identità finalizzati a far rispettare le misure del lockdown. Inoltre, in alcuni casi, la polizia ha limitato il diritto alla libertà di espressione per impedire le critiche agli interventi statali riguardanti la pandemia da Covid-19.

2.1 BELGIO

Una ricerca esistente suggerisce che un numero esageratamente elevato di persone di origini nordafricane e nere vengono fermate e perquisite dalla polizia in Belgio. Secondo l'Inchiesta 2010 sulle minoranze e la discriminazione in Europa, il 24 per cento degli intervistati di origine nordafricana in Belgio era stato fermato e perquisito dalla polizia, rispetto al 12 per cento della popolazione bianca¹¹¹. Una ricerca di Amnesty International sulla profilazione etnica in Belgio, ha evidenziato che il problema viene ammesso anche dalla polizia¹¹².

Il 17 marzo 2020, le autorità belghe hanno introdotto misure di lockdown per affrontare la pandemia da Covid-19. Tra le misure, figuravano limitazioni ai diritti alla libertà di circolazione e di riunione pacifica¹¹³. Ai funzionari delle forze dell'ordine è stato affidato il compito di applicare le misure e le statistiche giornalistiche indicano che la polizia ha registrato circa 100.000 casi in cui le misure sono state violate. Gli organi di stampa e le Ong hanno riferito degli effetti sproporzionati dell'applicazione coatta delle misure di lockdown sui quartieri popolari, che ospitano un'ampia

¹¹⁰ https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1132-EU-MIDIS-police.pdf

¹¹¹ https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1132-EU-MIDIS-police.pdf p. 8

¹¹² https://www.amnesty.be/IMG/pdf/rapport_profilage_ethnique.pdf

¹¹³ https://www.belgium.be/fr/actualites/2020/coronavirus_mesures_renforcees

comunità di minoranze etniche¹¹⁴. Inoltre, hanno denunciato vari casi di uso illegale della forza da parte della polizia¹¹⁵. Ad esempio, il 27 marzo, la polizia ha fermato alcuni giovani uomini che, secondo la polizia stessa, avevano violato il lockdown a Schaerbeek, un quartiere di Bruxelles in cui una numerosa parte di residenti è di origine marocchina e turca. La polizia ha riferito alla stampa che uno degli uomini aveva opposto resistenza al controllo di identità e che la polizia aveva chiesto rinforzi ad altre autopattuglie. In un video pubblicato online e verificato da Amnesty International, due funzionari di polizia appaiono fermare un giovane. Quando l'uomo ha tolto le mani dei due funzionari di polizia che stavano cercando di afferrarlo, i funzionari lo hanno gettato e bloccato a terra. Altri giovani vicini hanno obiettato pacificamente all'arresto e i funzionari hanno gridato loro di tenersi a distanza. Anche se il video non mostra che qualcuno abbia minacciato i funzionari di polizia, sulla scena sono arrivate successivamente varie autopattuglie. Secondo un testimone nel video, la polizia si è servita di gas lacrimogeno per disperdere la folla¹¹⁶. Amnesty International esprime preoccupazione in merito alla reazione della polizia che, in questo caso, non è stata proporzionata.

Il 14 aprile Adil, un diciannovenne di origine nordafricana, è morto nel corso di un inseguimento della polizia nel quartiere popolare di Bruxelles Anderlecht, dove vive una grande comunità di minoranze etniche. Secondo i resoconti dei mezzi di informazione e dell'avvocato della famiglia di Adil, la polizia ha tentato di controllare i documenti di identità di Adil e del suo amico, da loro sospettati di violare le limitazioni di lockdown, mentre erano sui loro scooter in una piazza pubblica. Secondo il legale della famiglia, Adil e l'amico sono fuggiti per evitare di essere multati dalla polizia. Gli amici di Adil, che frequentano anch'essi il centro per i giovani Jes ad Anderlecht, hanno riferito che in varie occasioni la polizia aveva comminato multe di 250 euro a giovani per non aver rispettato le misure di lockdown; Adil probabilmente voleva evitare la multa¹¹⁷.

All'inizio è stato inseguito da due autopattuglie a cui poi se ne è aggiunta un'altra di rinforzo. Adil è morto a seguito di uno scontro tra il suo motorino e la terza autopattuglia. Secondo il legale della famiglia, al momento della stesura del presente rapporto, un giudice conduceva indagini sugli eventi che hanno condotto alla sua morte. L'avvocato ha raccontato ad Amnesty International che le indagini mirano ad accertare se l'autopattuglia abbia tamponato Adil mentre stava superando un'altra vettura oppure se la collisione fosse l'esito di una manovra condotta dalla polizia per fermare Adil¹¹⁸. Anche se è possibile che il controllo dell'identità di Adil sia giustificato, Amnesty International esprime la preoccupazione che sia sproporzionato un dispiegamento di più autopattuglie per inseguire un uomo che apparentemente non costituiva una minaccia all'integrità fisica di nessuno e che non aveva commesso gravi reati.

A seguito della morte di Adil, si sono svolte manifestazioni di protesta durante le quali sono stati commessi atti di violenza. Molte persone hanno però chiesto pacificamente conto di questa morte. La Lega per i diritti umani ha riferito di almeno 10 casi in cui la polizia ha ordinato alle persone di togliere gli striscioni che chiedevano "Giustizia per Adil", nei giorni successivi alla sua morte. Gli striscioni erano appesi alle finestre sulle facciate esterne di abitazioni. La polizia ha dichiarato alla stampa che i regolamenti di polizia locale vietano l'esposizione di striscioni sulle facciate esterne. L'ordine di togliere gli striscioni costituisce una limitazione non necessaria e arbitraria del diritto alla libertà di espressione.

Secondo alcune testimonianze il 21 aprile funzionari di polizia hanno fermato un uomo sudanese nel centro di Bruxelles, privandolo arbitrariamente della libertà e sottoponendolo a uso arbitrario della forza. Secondo il legale dell'uomo, la polizia l'ha colpito più volte mentre effettuava un controllo dei documenti. Poi, lo hanno trattenuto arbitrariamente e lo hanno costretto a salire sul loro furgone prima di rilasciarlo poco dopo. In un video pubblicato su Facebook il 21 aprile, e verificato da Amnesty International, si vede l'uomo steso sul selciato in Quai Willebroeck a Bruxelles, dopo il suo rilascio da parte della polizia. Nel video, l'uomo piange, mentre il suo telefono e gli effetti

¹¹⁴ <https://www.hln.be/in-de-buurt/antwerpen/2-000-antwerpenaars-kregen-al-coronaboete~aba25ba9/> ;

<https://plus.lesoir.be/299456/article/2020-05-07/le-coronavirus-questionne-l'action-policier-dans-les-quartiers-populaires-de>

¹¹⁵ La Lega per i diritti umani ha costituito Police Watch, un osservatorio sull'uso illegale della forza da parte di funzionari delle forze

dell'ordine in Belgio. Tra i resoconti dei mezzi di informazione relativi ad accuse di uso illegale della forza si possono citare, ad

esempio <https://www.bruzz.be/video-bewoonster-varkensmarkt-wil-klacht-indienen-na-hardhandige-fouillage-2020-04-06> ;

<https://www.dhnet.be/regions/bruxelles/arrestation-musclee-dans-les-marolles-kezy-mampassi-portera-plainte-au-comite-p-5ea5e12f9978e21833e6af08> ; <https://www.bruzz.be/justitie/spanningen-tussen-politie-en-brusselaar-lopen-op-2020-04-26> e

<https://www.facebook.com/iguales.atodossomos.5/videos/108669074186941/UzpfSTeWMDAxODA4Mjk1MjI1NTY1NTU5MDA5NTcxNzA?d=w>

¹¹⁶ https://bruxelles-panthere.thefreecat.org/?p=4405&fbclid=IwAR3nGg7-zlBOMGzppLQqRzX0BTfKEoMzZDzWKjTPXb13bczfGfA_VRAb2tl#more-4405

<https://www.demorgen.be/nieuws/we-hebben-hem-we-hebben-hem-geschept-reconstructie-van-de-dood-van-adil-in-anderlecht~b128ed33/>

¹¹⁷ <https://www.demorgen.be/nieuws/we-hebben-hem-we-hebben-hem-geschept-reconstructie-van-de-dood-van-adil-in-anderlecht~b128ed33/>

¹¹⁸ Colloquio telefonico di Amnesty International con l'avvocato della famiglia di Adil, 13 maggio 2020.

personali sono disseminati intorno a lui¹¹⁹. Secondo il suo legale, un poliziotto gli ha spruzzato gas lacrimogeno sul volto dopo averlo rilasciato nella via in cui è stato girato il video. Alla chiusura di questo rapporto (a metà giugno 2020), un funzionario di polizia stava affrontando un processo per lesioni. Il 5 giugno, il pubblico ministero aveva chiesto un anno di reclusione.

In alcuni casi, la polizia ha limitato senza necessità il diritto alla libertà di espressione, anche dopo l'allentamento delle misure di lockdown del 4 maggio. Ad esempio, il 6 maggio la polizia ha arrestato Chahr, in un parco pubblico di Bruxelles, perché era con una canoa in un lago. Chahr portava uno striscione con la richiesta di regolarizzazione dei migranti senza documenti. La polizia lo ha ammanettato, lo ha atterrato a faccia in giù mentre un agente di polizia gli premeva il ginocchio nella schiena. La polizia ha portato Chahr alla stazione di polizia dove lo ha sottoposto a una perquisizione corporale e lo ha tenuto in custodia preventiva prima di rilasciarlo senza alcuna imputazione¹²⁰.

Amnesty International nutre la preoccupazione che i funzionari delle forze dell'ordine ricorrono a un uso illegale della forza per far rispettare le misure di lockdown, finalizzate a tutelare la salute pubblica in Belgio nel quadro della pandemia da Covid-19. Gli organismi internazionali per i diritti umani hanno espresso negli ultimi anni dubbi sull'imparzialità delle indagini su accuse di tortura e altri maltrattamenti da parte di funzionari delle forze dell'ordine¹²¹. Inoltre, Amnesty International ha sollevato dubbi sul fatto che le norme di polizia nazionali non vietino espressamente la profilazione razziale e sulla mancata raccolta da parte delle autorità pubbliche di dati disaggregati sui controlli di identità svolti dalla polizia in Belgio¹²².

Il 10 giugno sette organizzazioni della società civile (Amnesty International, JES Brussel, Liga voor Mensenrechten, Minderhedenforum, Uit De Marge, Ligue des Droits Humains, MRAX) e il difensore dei diritti umani Yassine Boubout hanno unito le loro forze in una piattaforma denominata "Not normal" con lo scopo di porre fine alla profilazione etnica da parte della polizia in Belgio.

2.2 FRANCIA

Il 17 marzo 2020, per contrastare la pandemia da Covid-19, le autorità francesi hanno adottato misure che hanno limitato i diritti umani, tra cui il diritto alla libertà di circolazione¹²³. Hanno inoltre proclamato lo stato d'emergenza sanitaria¹²⁴. Le misure di limitazione della libertà di circolazione sono state revocate l'11 maggio nella Francia continentale, ma lo stato di emergenza sanitaria resta in vigore fino al 10 luglio 2020.

I funzionari delle forze di polizia avevano l'incarico di far rispettare le misure, la cui violazione comporta una multa di 135 euro e, in caso di reiterazione per quattro volte in 30 giorni, fino a sei mesi di reclusione. Il ministero dell'Interno ha annunciato che sono stati effettuati 20,7 milioni di controlli, con la conseguenza di 1,1 milioni di multe e 570 processi¹²⁵.

La pandemia da Covid-19 ha svelato più manifestamente la pesante attività di vigilanza e il ricorrente uso illegale della forza nelle aree urbane francesi con tassi elevati di povertà e dove una vasta frazione della popolazione è composta da persone di origine nordafricana o appartenenti a minoranze etniche. Ad esempio, a Nizza, i quartieri prevalentemente abitati da operai e minoranze etniche sono stati sottoposti a un coprifuoco notturno più lungo del resto della città¹²⁶.

¹¹⁹ https://www.sudinfo.be/id181392/article/2020-04-23/violence-policiere-lencontre-dun-migrant-soudanais-bruxelles-lun-des-quatre?fbclid=IwAR1V6rnW9US6MaCDW8ASyog_kl8wL_yurSzsJi78wnL2d2JB7NJxr5LYcPO

¹²⁰ <https://m.facebook.com/VewsRTBF/>

¹²¹ Comitato contro la tortura, Osservazioni conclusive (2014), par.13:

http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2fPPRICAqhKb7yhsgy8iEII7EhsMb0if1UiLCxaYey8UafzLEbo_sPdDHJrHxxRW8Q5lyAU%2fJxADOCzOQ1%2bXoYnCU8rq7rbPQNowFSagw07iBE8r5tkFn5OhunTd

¹²² https://www.amnesty.be/IMG/pdf/police_et_profilage_ethnique_analyse_du_cadre_juridique_en_belgique.pdf

¹²³ Decreto 2020-264 del 17 marzo 2020 riguardante l'introduzione di una contravvenzione per reprimere la violazione delle misure finalizzate a prevenire e limitare le conseguenze della gravi minacce sanitari sulla salute della popolazione <https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000041731767&categorieLien=id> legge n. 2020-290 del 23 marzo 2020 urgente per affrontare l'epidemia da Covid-19,

<https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000041746313&categorieLien=id>

¹²⁴ https://www.lamontagne.fr/paris-75000/actualites/christophe-castaner-notre-doctrine-c-est-la-confiance_13786888/. Secondo la piattaforma di monitoraggio Panier Salade, sono state emesse sentenze per un totale di 160 mesi di reclusione,

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1K4ymx08TgHwspzAs6Qli1oUA2eAGLgyl0eo-mmoAig/edit#gid=864779186>

¹²⁵ https://www.lamontagne.fr/paris-75000/actualites/christophe-castaner-notre-doctrine-c-est-la-confiance_13786888/. Secondo la

piattaforma di monitoraggio Panier Salade, sono state emesse sentenze per un totale di 160 mesi di reclusione,

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1K4ymx08TgHwspzAs6Qli1oUA2eAGLgyl0eo-mmoAig/edit#gid=864779186>

¹²⁶ https://www.liberation.fr/france/2020/04/08/des-abus-aussi-du-cote-des-controles_1784659

L'applicazione da parte della polizia delle limitazioni correlate al Covid-19 sulla circolazione delle persone ha rafforzato tendenze discriminatorie e illegali delle attività di vigilanza già presenti in tali quartieri. Nel dipartimento della Senna-Saint-Denis, il più povero della Francia continentale e abitato essenzialmente da persone originarie dell'Africa settentrionale e centrale, il numero di multe per violazioni alle norme di isolamento è risultato il triplo rispetto al resto del paese. Nel primo giorno di lockdown, il 10 per cento delle multe comminate era stato emesso nel dipartimento della Senna-Saint-Denis¹²⁷. Malgrado le autorità locali abbiano dichiarato che l'ottemperanza alle misure di lockdown nella Senna Saint-Denis fosse analogo ad altre zone della Francia, il numero di multe e di controlli di identità evidenziano che il dipartimento è stato sottoposto a una vigilanza sproporzionata rispetto ad altri del paese¹²⁸. Questo dipartimento risulta anche quello con il più alto tasso di decessi per Covid-19 nel paese. Secondo l'Osservatorio sanitario regionale dell'Île de France, la maggiore percentuale di decessi si spiega con le disastrose condizioni abitative e la densità sproporzionatamente alta di residenti che devono recarsi al lavoro e utilizzare i trasporti pubblici, per il loro ruolo di "lavoratori essenziali"¹²⁹.

Prima delle misure di lockdown per contrastare la pandemia da Covid-19, Amnesty International aveva già segnalato un numero notevole di casi di uso illegale della forza e attività di vigilanza discriminatorie in Francia, nel contesto di dimostrazioni¹³⁰, profilazione razziale¹³¹ e decessi in stato di detenzione¹³². Il 9 novembre 2016, la Corte di cassazione ha decretato che un controllo di identità basato su caratteristiche connesse all'origine effettiva o percepita di una persona, senza alcuna giustificazione obiettiva precedente, è discriminatorio e costituisce una forma di colpa grave che implica la responsabilità dello stato¹³³. Secondo il Difensore civico francese, i giovani percepiti come nordafricani o neri hanno una probabilità 20 volte superiore di essere sottoposti a controlli di identità da parte della polizia¹³⁴. Il 30 aprile 2020, la Cedu ha deliberato che la Francia aveva violato il divieto di tortura e altri maltrattamento in un episodio di uso illegale della forza da parte della polizia¹³⁵.

Amnesty International ha verificato 15 video di episodi di uso illegale della forza o di ingiurie razziste e omofobiche da parte di funzionari delle forze di polizia dal 18 marzo al 26 aprile 2020 in 15 città francesi¹³⁶. La maggior parte dei video (10) sono stati ripresi nella regione di Parigi. Altri episodi sono avvenuti a Marsiglia, Tolosa, Lorient e Limoges. In sei video su 15, gli agenti delle forze di polizia stavano facendo rispettare misure di lockdown. In sette video, le persone in arresto e/o sotto il controllo della polizia sono stati picchiati da membri delle forze di sicurezza (colpiti con calci, pugni o con un oggetto, ad esempio la canna di un'arma da fuoco). In quattro casi, le persone sono state picchiate mentre erano stese a terra. In nessuna situazione suddetta l'uso della forza era giustificata da un legittimo obiettivo operativo, poiché nessuna delle persone aggredite poneva alcuna evidente minaccia all'integrità fisica dei funzionari delle forze dell'ordine o di altri.

L'applicazione coatta delle misure di lockdown si è presto trasformata in un pretesto dell'uso illegale della forza. Ad esempio, il 24 marzo 2020, Sofiane, un ventunenne di origine africana, è stato fermato dalla polizia mentre si recava al lavoro provenendo dalla casa dei genitori nella città di Ullis, nella regione di Parigi. Un video mostra Sofiane a terra, con un poliziotto in piedi che lo controlla¹³⁷. Il funzionario di polizia ha poi costretto Sofiane ad alzarsi, lo ha brevemente perquisito e lo ha condotto nel porticato di un edificio vicino; Sofiane non ha opposto alcuna resistenza. Una videoripresa girata da un'angolazione diversa mostra i funzionari di polizia che colpiscono Sofiane mentre lo trattengono a terra.

In alcuni episodi la polizia ha evidentemente discriminato contro componenti di gruppi fortemente connotati dal punto di vista razziale nel contesto di operazioni di polizia. Samir, cittadino egiziano di 27 anni che ha vissuto in Francia per 10 anni, ha subito un trattamento inumano, crudele e degradante da parte della polizia all'Île-Saint-Denis. Circa alle 2 del mattino del 26 aprile 2020, Samir si gettava nella Senna dopo un inseguimento da parte della polizia. Nei video, si

¹²⁷ <http://www.leparisien.fr/seine-saint-denis-93/coronavirus-en-seine-saint-denis-un-nombre-record-d-amendes-police-et-justice-durcissent-le-ton-19-03-2020-8284008.php>

¹²⁸ https://www.lexpress.fr/actualite/societe/selon-le-prefet-de-seine-saint-denis-le-confinement-est-globalement-bien-respecte_2122683.html

¹²⁹ http://ors-idf.org/fileadmin/DataStorageKit/ORS/Etudes/2020/covid_19_ISS/ORS_FOCUS_ISS_covid_vf_2020.pdf

¹³⁰ <https://www.amnesty.org/en/documents/eur21/0304/2019/en/>

¹³¹ https://www.defenseurdesdroits.fr/sites/default/files/atoms/files/ddd_r_20140515_police_citoyen_controle_identite.pdf

¹³² <https://www.amnesty.fr/actualites/cedric-chouviat-un-livreur-est-mort-a-la-suite-dune>

¹³³ Sentenza n. 1241 del 9 novembre 2016 (15-24-212) - Corte di cassazione - Prima sezione civile -

ECLI:FR:CCASS:2016:C101241, https://www.courdecassation.fr/jurisprudence_2/premiere_chambre_civile_568/1241_9_35467.html

¹³⁴ https://www.defenseurdesdroits.fr/sites/default/files/atoms/files/rapport-enquete_relations_police_population-20170111_1.pdf

¹³⁵ *Castellani contro la Francia*, Corte europea dei diritti dell'uomo, 30 aprile 2020

<https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22:%5B%22001-202412%22%5D%7D>

¹³⁶ <https://www.amnesty.fr/actualites/france-alerte-sur-les-pratiques-policieres-illegales-pendant-le-confinement>

¹³⁷ https://twitter.com/s_assbague/status/124315200008835077?s=20

possono udire gli agenti di polizia che lo inseguono utilizzare il termine spregiativo per gli arabi (“bicot”), ridendo di lui; mentre Samir è nel fiume, uno dei funzionari dice “bisognava mettergli un peso alla caviglia¹³⁸”. Quando Samir è uscito dal fiume, i funzionari lo hanno atterrato prono e picchiato. Poi, lo hanno condotto nel loro furgone, dove è stato picchiato di nuovo e insultato, prima di essere portato alla stazione di polizia. Secondo la sua testimonianza, Samir non ha potuto vedere un avvocato ed è stato portato in ospedale durante la custodia preventiva¹³⁹. È stato rilasciato alle 5 del pomeriggio del giorno seguente. Anche se non gli è stato contestato alcun reato, ha ricevuto un ordine di espulsione. I due agenti identificati sono stati sospesi per insulti razzisti e Samir ha presentato una denuncia di aggressione e insulti razzisti. Al momento della stesura del presente rapporto, la denuncia è ancora in corso.

La vaghezza della formulazione di alcune misure per affrontare il Covid-19, ad esempio quelle che consentono solo la libertà di circolazione per acquistare “beni essenziali” ha dato origine ad abusi di potere da parte della polizia, compresi i controlli di identità arbitrari. Ad esempio, il 18 marzo, una diciassettenne nera è stata bloccata a terra da alcuni agenti in un mercato di Parigi, dopo il suo rifiuto di pagare una multa¹⁴⁰. Tre agenti di polizia l'hanno immobilizzata tenendola ferma al suolo. Intorno a lei erano schierati almeno sei agenti di polizia, tra cui uno armato con un fucile d'assalto. La madre ha tentato di instaurare un dialogo con la polizia, sottolineando: “È mia figlia, ha solo 17 anni, signori, è tranquilla”, ma nessuno di loro ha risposto o cercato di impegnarsi con la donna a terra per placare la situazione e porre fine all'uso della forza. Il 19 marzo, Ramatoulaye B., una donna nera di 19 anni, mentre si recava a fare la spesa con il fratello di sette anni nei pressi della sua abitazione di Aubervilliers, è stata fermata da otto agenti di polizia per il controllo del suo modulo di autorizzazione a uscire, prescritto durante il lockdown¹⁴¹. Un agente con un taser in modalità “stordimento” l'ha colpita al torace; la ragazza è caduta e l'agente l'ha bloccata al suolo, mentre il fratello di sette anni assisteva alla scena in piedi accanto ad altri due agenti di polizia. A seguito delle lesioni subite, a Ramatoulaye sono stati prescritti cinque giorni di malattia¹⁴². Amnesty International esorta a vietare l'uso del taser in modalità “stordimento al contatto”, perché mira al solo obiettivo di infliggere dolore.

A Tolosa, un uomo arrestato nella notte tra il 24 e il 25 aprile è stato atterrato e ammanettato con le braccia dietro la schiena. Trenta secondi della ripresa video dell'episodio mostrano l'uomo a faccia in giù a terra, ammanettato con le mani dietro la schiena, mentre un funzionario di polizia lo blocca giù premendogli un ginocchio sul torace. Non si sa per quanto tempo il funzionario di polizia ha tenuto questa posizione¹⁴³. Amnesty International ha criticato più volte l'impiego di questa tecnica che può determinare asfissia posizionale e, di conseguenza, rappresenta un rischio letale¹⁴⁴. Amnesty International ha chiesto che questa forma di contenimento sia sospesa in Francia, a fronte del numero di decessi associati al suo impiego, tra cui figurano i casi di Adama Traoré (19 luglio 2016) e Cedric Chauviat (3 gennaio 2020)¹⁴⁵.

Durante il lockdown, i funzionari di polizia francesi hanno anche limitato senza necessità il diritto alla libertà di espressione. Il 21 aprile, la polizia ha effettuato un intervento in un appartamento in condivisione di Tolosa, chiedendo ai sei residenti presenti di togliere lo striscione che avevano appeso fuori dalla finestra. Sullo striscione era scritto: “*Macronavirus, à quand la fin?*” (“Quando finirà il Macron-avirus?”). La polizia non ha fornito alcuna giustificazione alla sua richiesta di togliere lo striscione e ha chiesto ai sei coinquilini di identificarsi. Una di loro, Raphaëlle, ha fornito loro il suo nome. Il giorno dopo, ha ricevuto una convocazione presso la stazione di polizia. Il 23 aprile, la polizia l'ha trattenuta in custodia preventiva per oltraggio a pubblico ufficiale, vale a dire il presidente della Repubblica Emmanuel Macron. La donna ha trascorso quattro ore in custodia preventiva prima di essere rilasciata senza alcuna imputazione¹⁴⁶. Episodi simili si sono verificati in altre città francesi¹⁴⁷. Ad esempio, il 14 aprile, due agenti di polizia hanno contattato un appartamento di Parigi abitato da Simon e Thomas, chiedendo loro di togliere lo striscione “*Macron, on t'attend a la sortie*” [“Macron, ti aspetteremo quando questo finirà”]. I due agenti hanno riferito loro che lo striscione non faceva piacere a tutti e che potevano essere oggetto di denuncia¹⁴⁸. Analoghe visite di poliziotti nelle case sono stati riferiti in altre città francesi. La richiesta della polizia di togliere gli striscioni e la custodia preventiva di Raphaëlle per oltraggio costituiscono una violazione del diritto alla libertà di espressione.

¹³⁸ https://twitter.com/T_Bouhafs/status/1254443289484374016

¹³⁹ <https://la-bas.org/la-bas-magazine/reportages/ils-m-ont-frappe-j-etais-comme-un-ballon-de-foot-le-temoignage-de-samir>

¹⁴⁰ <https://twitter.com/Gerrrty/status/1240259881661280257>

¹⁴¹ <https://twitter.com/nader2Binks/status/1240660649572786177>

¹⁴² Amnesty International ha potuto esaminare la sua documentazione critica del 19 marzo 2020

¹⁴³ https://www.youtube.com/watch?time_continue=7&v=DB3atsQPpo8&feature=emb_title

¹⁴⁴ <https://www.amnesty.fr/focus/quels-sont-les-risques-dun-plaquage-ventral->

¹⁴⁵ <https://www.amnesty.fr/actualites/cedric-chouviat-un-livreur-est-mort-a-la-suite-dune>

¹⁴⁶ Colloquio telefonico di Amnesty International con il legale della donna posta in custodia preventiva, 18 maggio 2020.

¹⁴⁷ <https://www.mediapart.fr/journal/france/160420/pour-des-banderoles-au-balcon-la-police-domicile>

¹⁴⁸ Colloquio telefonico di Amnesty International con Simon e Thomas, 14 maggio 2018.

Le informazioni a disposizione suggeriscono che l'applicazione coatta delle misure per contrastare la pandemia da Covid-19 in Francia ha determinato effetti sproporzionati sui componenti di gruppi fortemente connotati dal punto di vista razziale e di abitanti nei quartieri popolari. Inoltre, nei casi documentati da Amnesty International, i funzionari delle forze dell'ordine hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza per far rispettare le misure che, in alcuni casi, potrebbe configurarsi come un trattamento inumano o degradante.

2.3 GRECIA

Agli inizi di maggio 2020, le autorità greche hanno iniziato ad allentare le misure adottate a marzo per far fronte alla pandemia da Covid-19, che avevano limitato i diritti umani¹⁴⁹. Tuttavia, le restrizioni che limitano i raduni pubblici a un numero di persone non superiore a 10 restarono in vigore¹⁵⁰. Le segnalazioni hanno fatto emergere un uso eccessivo della forza e maltrattamenti da parte della polizia contro persone che si sono radunate ad Atene e a Salonicco, la seconda città più grande della Grecia, dopo l'allentamento delle misure¹⁵¹.

Il primo incidente denunciato, verteva sull'uso improprio di irritanti chimici da parte della polizia nella sera del 5 maggio, per disperdere una folla di persone seduta in Piazza San Giovanni nel quartiere Aghia Paraskevi di Atene¹⁵².

Il secondo incidente ha visto l'utilizzo improprio di irritanti chimici, nonché il verificarsi di maltrattamenti da parte della polizia nei riguardi di individui riuniti in Piazza San Giorgio nel quartiere Kypseli di Atene alle prime ore del 9 maggio e il maltrattamento di un residente del quartiere, che non era presente in piazza, ma che si trovava nelle vicinanze. Numerose testimonianze pubblicate nei media nazionali¹⁵³ e le dichiarazioni rilasciate ad Amnesty International descrivevano un attacco immotivato contro persone pacificamente sedute in Piazza San Giorgio quella notte intente a bere e a incontrare amici (senza che la polizia avesse preventivamente ordinato di sfollare). Hanno inoltre descritto l'utilizzo improprio di irritanti chimici, percosse, abusi verbali e minacce da parte della squadra anti sommossa, nonché da parte degli agenti di polizia appartenenti alle forze Drasis¹⁵⁴.

N., che quella notte si trovava fra le persone riunite in Piazza San Giorgio, ha descritto l'attacco della polizia contro la folla lì riunita. Ha raccontato ad Amnesty International: *“Era prima delle 2:00 e le luci della piazza erano nuovamente spente, c'era completa oscurità e nel giro di secondi sono arrivate granate stordenti e il fumo, sembrava impossibile respirare, è arrivata un'unità della polizia e ha iniziato a spingere la gente. La gente scappava verso via Kypselis e lungo il percorso furono lanciati irritanti chimici. Abbiamo raggiunto via Kypselis e mi sono fermato un momento... e in quel momento hanno fatto capolino le motociclette della polizia... e si dirigevano verso le persone che scappavano nelle stradine e potevo vedere che [la polizia] aveva abbandonato le motociclette correndo a destra e a manca con i manganelli¹⁵⁵”*.

Altre tre persone hanno riferito ad Amnesty International che la polizia ha illecitamente usato la forza per disperdere la folla. G. ha descritto come quella notte, che si trovava con la sua fidanzata e un amico a casa a vedere un film, ha sentito urla di donne che lo hanno spinto ad uscire per vedere che cosa stesse succedendo. Un agente della polizia lo ha arrestato a pochi metri da casa, nonostante le ripetute rimostranze e affermando di essere un abitante del posto, è stato colpito e preso a calci da molti agenti su tutto il corpo e sulla testa mentre era steso a terra¹⁵⁶.

Anche A. si trovava in piazza quella notte e ha descritto come è stato sbattuto a terra dalla motocicletta di un agente di polizia. Ha raccontato ad Amnesty International: *“Diversi poliziotti della Delta si sono radunati e mi hanno colpito con il manganello alla testa, ai fianchi, alle gambe... Dal momento che sono finito a terra insieme alla motocicletta, non ho*

¹⁴⁹ Queste misure includevano la facoltà del capo della polizia greca di imporre un divieto alle adunanze pubbliche. Successivamente, riunioni pubbliche di più di 10 persone sono state vietate e la violazione a tale divieto era punibile con una sanzione amministrativa fino a € 1.000. Per maggiori informazioni, si veda <https://www.lawspot.gr/nomikes-plirofories/nomothesia/n-4683-2020/arthro-1-nomos-4683-2020-kyrosi-tis-apo-2032020-praxis> e <https://www.tovima.gr/2020/03/18/society/koronoios-prostimo-1-000-eyro-gia-synathroiseis-ano-ton-10-atomon/>

¹⁵⁰ Si veda <https://news.gtp.gr/2020/04/28/greece-lift-covid-19-restrictions-stages-starting-may-4>

¹⁵¹ <https://balkaninsight.com/2020/05/14/in-pandemic-era-greece-fighting-for-control-of-the-square/>

¹⁵² <https://www.keeptalkinggreece.com/2020/05/06/greece-riot-police-party-young-people-crowding/>

¹⁵³ <https://alterthess.gr/content/nea-kataggelia-gia-paranomi-kai-adikaiologiti-astynomiki-stin-kypseli> ; <https://tvxs.gr/news/ellada/martyries-kai-binteo-kypseli-astynomikis-bias-kai-aythairesias> e <https://www.in.gr/2020/05/11/greece/nees-kataggelies-gia-astynomiki-via-stin-kypseli-varousan-gklomp-sto-kefali-kai-stin-plati/>

¹⁵⁴ La forza Drasis è un corpo di polizia in motocicletta che nel novembre 2019 ha sostituito la forza Delta.

¹⁵⁵ Intervista telefonica di Amnesty International, 14 maggio 2020.

¹⁵⁶ Intervista telefonica di Amnesty International, lunedì 11 maggio 2020.

tentato di scappare o compiuto movimenti agitati. Ho urlato ‘Mi avete preso, mi avete preso, calmatevi’ e il pestaggio non s’è interrotto¹⁵⁷”.

X. ha descritto i maltrattamenti di A. e la propria esperienza:

“All'improvviso, una motocicletta della [forza] Delta giungeva a forte velocità verso le persone che si stavano allontanando, il conducente ha frenato scagliando la motocicletta verso un uomo che stava [a pochi metri davanti a me]... L'[agente di polizia] è saltato dalla sella prima di lanciare la moto verso l'uomo che stava in strada. La motocicletta ha urtato l'uomo che è caduto a terra... e l'[agente di polizia] ha estratto il manganello e ha cominciato a picchiarlo. In quel momento, un altro [agente della forza Delta] che proveniva da dietro, correndo, mi ha colpito con il manganello dietro la testa urlando... non potevo vederlo o reagire e la mia testa ha iniziato a sanguinare incessantemente¹⁵⁸”.

Secondo i testimoni intervistati da Amnesty International, la polizia ha trasferito e trattenuto persone nella stazione di polizia di Kypseli senza adottare misure atte a proteggerle dall'infezione Covid-19. Inoltre, alle persone detenute non è stato consentito, per molte ore, di contattare i propri legali e non hanno ricevuto alcuna assistenza medica per le ferite riportate. Cinque delle persone, compreso A. e G. che sono state ferite sono state accusate di aver causato lesioni corporali agli agenti di polizia, nonché di resistenza, insubordinazione all'autorità e abuso verbale. Nelle interviste con Amnesty International, A. e G. hanno evidenziato che le accuse contro di loro erano false.

In risposta alle denunce di uso eccessivo della forza, nel caso dell'evacuazione di Piazza San Giovanni, le autorità greche hanno sostenuto che sono state lanciate pietre contro la polizia¹⁵⁹. Nel caso dell'operazione avvenuta in Piazza San Giorgio a Kypseli, il ministero per la Protezione dei cittadini ha rilasciato una dichiarazione negando che il loro intervento fosse correlato alle misure per il lockdown, affermando invece che è stato sollecitato da una chiamata di un cinquantaduenne, il quale sosteneva di trovarsi in pericolo di vita, e che quando è arrivata la polizia la folla stava lanciando bottiglie, pietre e bastoni contro di loro. La dichiarazione affermava inoltre che il cinquantaduenne è stato accusato di “falsa richiesta di aiuto¹⁶⁰”.

In un altro episodio, nella tarda serata del 15 maggio, secondo quanto riferito, la polizia anti sommossa è ricorsa a un eccessivo della forza lanciando granate stordenti e irritanti chimici per disperdere una folla riunita in Piazza Kalithea a Salonicco¹⁶¹. Un video postato su un social media mostra un gruppo di giovani che trattano pacificamente con la squadra anti sommossa prima che uno degli agenti di polizia inizi a spingerli con lo scudo¹⁶².

2.4 ITALIA

Gli organi di stampa denunciano l'uso della forza da parte della polizia in Italia, durante l'applicazione delle misure per fronteggiare la pandemia da Covid-19¹⁶³. Per esempio, il 14 aprile 2020, alcuni agenti a Catania hanno buttato a terra un uomo, colpendolo con i manganelli, mentre cercava di salire su un autobus. In un video visionato da Amnesty International, l'uomo non dava l'impressione di costituire una minaccia per gli agenti. Secondo quanto affermano gli organi di stampa, l'uomo soffriva di disturbi mentali e l'autista dell'autobus ha chiamato un'ambulanza perché perdeva sangue da una mano¹⁶⁴.

La mattina del 25 aprile, giorno della Liberazione, la polizia ha fermato un gruppo di una decina di persone a Crescenzago (Milano), mentre si avviavano a un monumento per la commemorazione dei partigiani della seconda guerra mondiale. Un video girato dai residenti e pubblicato online, mostra circa 10 agenti che usano la forza in modo sproporzionato contro le persone¹⁶⁵. Un anziano su una bicicletta è stato spinto a terra, una donna colpita al volto con

¹⁵⁷ Interviste telefoniche di Amnesty International, 19 e 26 maggio 2020.

¹⁵⁸ Intervista telefonica di Amnesty International, giovedì 28 maggio 2020.

¹⁵⁹ <https://www.real.gr/politiki/arthro/kleinei ta bradia h plateia tis agias paraskeuis meta to parti nearon me pota-634854/>

¹⁶⁰ http://www.mopocp.gov.gr/index.php?option=ozo_content&perform=view&id=7094&Itemid=699&lang

¹⁶¹ <https://www.alterthess.gr/content/epemvasi-ton-mat-stin-ano-poli-fotografies>

¹⁶² <https://www.facebook.com/watch/?v=687178502116339>

¹⁶³ https://www.huffingtonpost.it/entry/se-questi-sono-semplici-controlli-per-il-covid-19-ce-un-problema-it_5ea47833c5b6f9639815d301

¹⁶⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=h6TzEw60bD4>. Per ulteriori informazioni, si veda

<https://catania.meridionews.it/articolo/87064/viale-v-veneto-13-poliziotti-immobilizzano-un-uomo-manganelle-in-un-video-era-sul-bus-senza-biglietto/>

¹⁶⁵ http://www.milanotoday.it/video/polizia-via-democrito-25-aprile.html?fbclid=IwAR2EOfj3lgzgGYtreM1fsGfzQw3dI9NbKhPAggiGy1SG_3rOWQxn-ujZq4 (VIDEO)

una gomitata e un'altra spintonata e gettata a terra. Gli agenti hanno ammanettato una donna e l'hanno condotta verso la volante, mentre un'altra persona gridava: "Stiamo portando i fiori ai partigiani, che state facendo?"

Secondo quanto riportato dalla stampa, le autorità hanno giustificato l'intervento della polizia sostenendo che aveva lo scopo di far rispettare le misure di lockdown, le quali comprendono anche il divieto di pubblici assembramenti. Mentre si sarebbe reso necessario disperdere l'assembramento, come richiesto dalle misure di lockdown, l'uso della forza contro persone che non costituiscono minaccia contro gli agenti sembra essere sproporzionato per poter raggiungere lo scopo legittimo di protezione della salute pubblica. Secondo il diritto internazionale sui diritti umani, gli agenti di polizia possono usare la forza solo se necessario e proporzionalmente al raggiungimento di uno scopo legittimo, anche durante lo stato di emergenza. In nessuna circostanza le autorità possono fare ricorso all'uso della forza come mezzo di punizione nei casi di violazione delle misure di lockdown. Dovrebbero anche evitare, per quanto possibile, di mettere persone sotto custodia cautelare, dato il crescente rischio di contagio, e considerare misure alternative.

Tutti coloro che si trovavano riuniti avrebbero dovuto avere l'opportunità di disperdersi spontaneamente e la polizia avrebbe dovuto considerare l'uso della forza solo come misura estrema. Nell'eventualità di dover usare la forza, le autorità devono considerare i rischi connessi, in particolare se disperdere la folla forzatamente possa condurre a un rischio più alto di contagio (ad esempio, come risultato del contatto diretto tra gli agenti e i partecipanti, o come risultato dei disordini che la dispersione forzata causa inevitabilmente), o di ferimenti che potrebbero creare un peso sostanzialmente più grande sul sistema sanitario che non permettere lo svolgimento della riunione.

2.5 ROMANIA

Il 19 marzo 2020, il parlamento romeno ha approvato un decreto che dichiarava lo stato di emergenza. Il governo ha adottato varie norme legislative di emergenza, comprese le rettifiche al codice penale, che ha introdotto nuove sanzioni e reati relativi alla pandemia da Covid-19. Questi reati includono la criminalizzazione della mancata osservanza alle misure di ospedalizzazione e quarantena e di coloro che "con le loro azioni, causino il contagio di altre persone"¹⁶⁶. Lo stato di emergenza è stato revocato il 14 maggio 2020.

Mentre lo stato di emergenza era in vigore, le Ong e gli organi di stampa hanno riferito di gravi casi di uso illegale della forza come anche di accuse per maltrattamenti da parte della polizia a danno della popolazione rom. Alcuni di questi casi sono stati sollevati in una lettera aperta al governo, in data 23 aprile, da parte di due Ong, la Romani-Criss e l'Unione civica dei giovani rom in Romania¹⁶⁷.

Il 18 aprile, la stampa ha riferito che durante un'operazione di polizia nel campo rom di Bolintin-Vale, nella provincia di Giurgiu, la polizia ha malmenato otto rom mentre erano ammanettati a terra. Un video ritrae gli uomini che gridano di dolore mentre i poliziotti li picchiano¹⁶⁸. La Romani-Criss ha riferito che la polizia ha anche maltrattato un tredicenne durante l'operazione e che in seguito all'incidente i residenti hanno dormito nei campi per sfuggire alla polizia¹⁶⁹. Le Ong hanno ottenuto delle dichiarazioni da parte dei residenti, che riferivano che gli agenti li avevano trascinati via dalle case e li avevano colpiti con i manganelli sul corpo e sui piedi nudi. In risposta alla pressione pubblica, dopo che l'incidente è stato ampiamente riportato dalla stampa, il pubblico ministero ha aperto un'inchiesta penale sul caso e il ministro degli Interni ha destituito il capo della polizia di Bolintin-Vale, che aveva condotto l'operazione¹⁷⁰. Anche il Centro europeo per i diritti dei rom ha espresso le sue preoccupazioni in merito a questo e altri casi di violenza da parte della polizia contro la popolazione rom, che sono avvenuti nel contesto delle misure di emergenza contro la pandemia da Covid-19¹⁷¹.

Secondo quanto riferisce la stampa, il 20 aprile, il ministro degli Interni ha ordinato l'impiego di 154 pattuglie di polizia, per un totale di 1500 poliziotti e di agenti della Gendarmeria, nelle zone in cui erano stati riportati degli "episodi di

¹⁶⁶ Il 18 marzo 2020 la Romania ha notificato al segretario generale del Consiglio d'Europa che alcune misure adottate in risposta alla pandemia comportano deroghe agli obblighi contenuti nella Convenzione europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà individuali. Si veda: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/005/declarations>

¹⁶⁷ <http://drepturile-omului.info/ahiva-stiri/?lang=en>

¹⁶⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=WXX6r3Q9mH4>

¹⁶⁹ <https://www.facebook.com/mmariann10/videos/10220258204232861>

¹⁷⁰ <https://republica.ro/cazul-violentelor-politiei-din-bolintin-vale-are-in-spate-o-istorie-lunga-si-complicata-de-conflicte-nerezolvate>

¹⁷¹ http://www.errc.org/uploads/upload_en/file/5232_file1_submission-to-the-european-union-annual-rule-of-law-report-7-maj-2020.pdf

violenza” i giorni precedenti¹⁷². Il ministero ha dichiarato che le forze supplementari sarebbero state “destinate alle aree con un elevato tasso di criminalità, e alle comunità i cui membri abbiano fatto ritorno [dall'estero] e siano noti per le loro attività criminali¹⁷³”. Inoltre, sono stati impiegati due elicotteri per pattugliare le zone di Bucarest e le province di Ilfov, Ialomița, Prahova, Argeș, Teleorman, Giurgiu and Călărași. Le informazioni tratte dall'*Atlante delle aree marginalizzate* del 2016 e il censimento della popolazione del 2011 ci dicono che molte di queste zone hanno un tasso rilevante di popolazione rom¹⁷⁴. Il capo del Servizio di intervento e azioni speciali, una unità centrale nella polizia romena, ha dichiarato che le tattiche e la natura di ogni intervento erano guidate da due principi: “risposta graduale e proporzionalità”. Ha aggiunto che l'uso della forza letale si è verificato come misura estrema¹⁷⁵. Comunque, rispondendo alle accuse di atti di violenza da parte dei residenti di questi quartieri, il capo di gabinetto del ministero degli Interni ha riferito agli organi di stampa che gli agenti faranno il possibile per ristabilire l'ordine pubblico e ha dichiarato che “alla violenza si risponde con la violenza¹⁷⁶”.

Il 30 aprile, attivisti dei diritti umani e organi di stampa hanno riportato un altro caso di uso sproporzionato di violenza durante un intervento della polizia a Ferentari, un insediamento rom di Bucarest¹⁷⁷. Secondo quanto riferito, gli agenti hanno inseguito dei giovani rom che si trovavano all'ingresso di un condominio e hanno spruzzato dei gas lacrimogeni nell'androne e in alcuni appartamenti¹⁷⁸. I residenti sono accorsi fuori del condominio per sfuggire ai gas, perché avevano difficoltà a respirare. Secondo quanto riferito, uno degli agenti ha cercato di sparare un colpo di avvertimento ma è stato fermato da uno dei suoi colleghi. In base ai Principi di base della Ue sull'uso della forza e delle armi da fuoco da parte degli agenti di polizia, le sostanze chimiche irritanti, come i gas lacrimogeni, non devono essere usati in spazi ristretti.

2.6 SPAGNA

Il lockdown adottato in Spagna il 15 marzo per fronteggiare la pandemia da Covid-19 comprendeva restrizioni del diritto di libertà di movimento. Tra il 15 marzo e il 2 maggio, agenti di polizia che avevano il compito di far rispettare queste misure, hanno registrato più di un milione di violazioni, e hanno arrestato più di 1500 persone, secondo quanto ha dichiarato il ministero degli Interni¹⁷⁹.

Decine di video postati sui social media o altre piattaforme online mostrano degli esempi in cui agenti di polizia hanno fatto ricorso all'uso illegale della forza. Per esempio, in molti casi la polizia ha schiaffeggiato o spinto persone che non stavano opponendo alcun tipo di resistenza al controllo dei documenti o all'arresto. L'organizzazione Rights International Spagna ha raccolto 70 casi di discriminazione e violazioni da parte della polizia, inclusi casi di profilazione razziale e uso illegal della forza fra il 15 marzo e il 2 maggio 2020 in Spagna¹⁸⁰.

Amnesty International ha visionato tre video in cui degli agenti di polizia sembrano aver fatto un uso non necessario e sproporzionato della forza. In un video postato sui social media il 19 aprile¹⁸¹, degli agenti hanno fermato un uomo e una donna alla guida di una macchina. Un agente ha chiesto all'uomo di abbassarsi i pantaloni

¹⁷² https://www.realitatea.net/stiri/actual/giurgiu-zona-cu-risc-criminogen-ridicat-un-elicopter-al-mai-supravegheaza-judetul_5e9dd16ac1537b58b6417a72

¹⁷³ <https://www.digi24.ro/stiri/actualitate/mai-suplimenteaza-numarul-mascailor-dupa-scandalurile-violente-un-elicopter-va-survolata-cartierul-rahova-1294790>

¹⁷⁴ <http://documentos.bancomundial.org/curated/pt/237481467118655863/text/106653-ROMANIAN-PUBLIC-PI-6-Atlas-Lunie2016.txt>; 2011 Census: http://www.recensamantromania.ro/wp-content/uploads/2013/07/REZULTATE-DEFINITIVE-RPL_2011.pdf, p. 5

¹⁷⁵ https://www.romaniatv.net/live/mai-trupelor-speciale-dupa-scandalurile-violente-zonele-cu-probleme-survolate-cu-elicopterul_518198.html

¹⁷⁶ https://www.romaniatv.net/live/mai-trupelor-speciale-dupa-scandalurile-violente-zonele-cu-probleme-survolate-cu-elicopterul_518198.html

¹⁷⁷ <https://www.facebook.com/mmariann10>

¹⁷⁸ <https://www.mediafax.ro/social/video-interventie-cu-scantei-a-politiei-capitalei-in-ferentari-politistii-au-folosit-gaze-lacrimogene-19109231>

¹⁷⁹

<http://www.interior.gob.es/documents/10180/11812971/Tabla+de+detenidos+y+propuestas+de+sancion+C3%B3n+23+de+mayo.jpg/c4f5ab0f-b573-4d3c-b3ec-6f6de3fed626?t=1590317116233>

¹⁸⁰ <http://rightsinternationalspain.org/uploads/publicacion/1feee36ba56ffc10aa328d7a342f7f8affdfab3d.pdf>

¹⁸¹ https://www.youtube.com/watch?time_continue=71&v=je2PfQpsYwE&feature=emb_logo

In un altro video postato su Youtube il 29 marzo e girato a calle San Francisco a Bilbao¹⁸², due agenti hanno fermato un giovane, a quanto riferito di origine nordafricana. A un certo punto il giovane, che ha alzato la voce e ha gridato ripetutamente “Non mi importa” (“*No me importa*”), ha inveito contro un agente, che lo ha spintonato e lo ha colpito con violenza con il manganello. Mentre gli agenti tenevano fermo l'uomo contro il muro, con le mani dietro la schiena, è comparsa una donna dicendo che si trattava di suo figlio, e che soffriva di disturbi mentali. Gli agenti prima hanno tenuto la donna a distanza, ma dopo che questa ha cercato più volte di avvicinarsi, un agente l'ha colpita almeno due volte con il manganello prima di buttarla a terra. Tre poliziotti l'hanno trattenuta prima di arrestarla. Dal video si evince che gli agenti non hanno fatto uso della forza minima necessaria per raggiungere il loro scopo, ammesso che l'uso della forza fosse necessario. In particolare, colpire più volte l'uomo e la donna con i manganelli è equiparabile a uso sproporzionato della forza. Secondo quanto hanno riferito gli organi di stampa, il governo basco ha aperto un'inchiesta sull'uso della forza in questo caso, i cui risultati non sono ancora noti al momento in cui questo report è andato in stampa (metà giugno 2020¹⁸³).

In base alle informazioni ottenute da Amnesty International, diverse persone che giravano il video delle operazioni di polizia sono state sanzionate per “uso non autorizzato di immagini di agenti di polizia” e “oltraggio a pubblico ufficiale” (artt. 36.23 e 37.4 della Legge sulla Protezione civile). Il primo reato è particolarmente problematico in quanto limita in modo sproporzionato il diritto alla libertà di espressione, che comprende anche il diritto di fornire informazioni al pubblico in merito alle operazioni di polizia. Inoltre, secondo le informazioni a disposizione di Amnesty International, le autorità hanno accusato una persona di oltraggio a pubblico ufficiale per aver usato un linguaggio offensivo nei riguardi degli agenti di polizia. Amnesty International ha più volte espresso preoccupazione in merito all'ambigua formulazione dell'art. 37.4 della Legge sulla Protezione civile, che provoca migliaia di multe ogni anno.

In un altro video pubblicato su Twitter il 17 aprile¹⁸⁴, due agenti di polizia di Malaga hanno colpito un uomo con i manganelli più volte, prima di arrestarlo. Almeno cinque agenti hanno poi raggiunto gli altri sul marciapiede dove era steso l'uomo. Diversi agenti hanno colpito l'uomo con i manganelli e almeno uno lo ha preso a calci. L'uomo non ha opposto resistenza né rappresentava una minaccia alla sicurezza dei primi due agenti che appaiono nel video. Secondo quanto riferito dagli organi di stampa, l'uomo era un senzatetto e vagava intorno alla stazione degli autobus, gridando che era contagiato dal Covid-19 e che era in possesso di un coltello¹⁸⁵. Comunque, è chiaro dal video che l'uomo non avesse nessun coltello al momento dell'arresto. Gli agenti di polizia hanno così fatto ricorso a un uso sproporzionato della forza.

Amnesty International teme che gli agenti di polizia abbiano fatto ricorso all'uso della forza nell'applicazione delle misure di lockdown in Spagna. Ha anche espresso preoccupazione in merito alla mancanza, nel passato, di inchieste rapide, imparziali ed efficaci in merito alle accuse di uso illegale della forza e di controlli discriminatori in base all'etnia¹⁸⁶. Inoltre, Amnesty International ha espresso preoccupazione sulle restrizioni sproporzionate del diritto alla libertà di espressione relative alla Legge sulla Protezione civile¹⁸⁷.

¹⁸² <https://www.youtube.com/watch?v= Zi3oF34WEE>

¹⁸³ https://cadenaser.com/emisora/2020/03/30/radio_bilbao/1585549080_584556.html

¹⁸⁴ https://twitter.com/Miquel_R/status/1251499447298768896?s=20

¹⁸⁵ https://cadenaser.com/emisora/2020/04/18/ser_malaga/1587196033_315487.html

¹⁸⁶ <https://www.amnesty.org/download/Documents/EURO120982020ENGLISH.PDF> p. 74.

¹⁸⁷ <https://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/noticias/noticia/articulo/espanaley-mordaza-una-media-de-80-multas-diarias-contra-la-libertad-de-expresion/>

3. IMPATTO SPROPORZIONATO DELLE SANZIONI SU PERSONE SENZA DIMORA E ALTRI GRUPPI MARGINALIZZATI

Qualsiasi misura gli stati adottino per combattere la pandemia da Covid-19, comprese quelle legate al lockdown, devono rispettare i principi della non-discriminazione¹⁸⁸. I governi dovrebbero garantire che qualsiasi misura che possa costituire una restrizione della libertà di movimento o che imponga auto-isolamento, quarantena o coprifuoco non costituisca discriminazione, direttamente o indirettamente e in qualsiasi ambito. Nello specifico, le autorità devono garantire che tali misure non abbiano un effetto sproporzionato su categorie specifiche, fra le quali, per esempio, persone che vivono in insediamenti informali oppure persone prive di fissa dimora. I governi dovrebbero garantire che questi gruppi siano effettivamente in grado di proteggersi dal rischio di contrarre il Covid-19¹⁸⁹.

Amnesty International teme che l'implementazione di alcune misure, in particolare quelle che riguardano la limitazione dei diritti alla libertà di movimento delle persone, possano avere un effetto sproporzionato sui gruppi marginalizzati, comprese le minoranze razzializzate. Queste misure hanno anche avuto un effetto sproporzionato su persone che non hanno un alloggio. La stampa e le Ong hanno riferito di decine di casi nei quali le forze dell'ordine hanno multato persone senza dimora per non aver ottemperato alle misure relative all'auto-isolamento o altre restrizioni alla libertà di movimento¹⁹⁰.

In Europa¹⁹¹, almeno 700.000 persone sono senza alloggio (senza tetto, senza dimora, prive della sicurezza del possesso e in alloggi privi di abitabilità¹⁹²). La mancanza di alloggio è il risultato dell'incapacità di proteggere e di garantire a tutti quanti il diritto ad un'abitazione adeguata ed esige una risposta urgente e immediata relativa ai diritti umani.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto ad un alloggio adeguato ha chiarito che la condizione di senzatanetto, anche durante una crisi, e al di là di qualsiasi nazionalità o stato sociale, costituisce una presunzione di violazione

¹⁸⁸ Dichiarazione universale dei diritti umani, articoli 1 e 2; Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, articolo 2; Patto internazionale sui diritti civili e politici, articolo 2; Convenzione sui diritti dell'infanzia, articolo 2; Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione sulle donne, articolo 2; Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, articolo 2; e Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, articolo 1.

¹⁸⁹ <https://www.amnesty.org/en/documents/pol30/1967/2020/en/> e <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR0120792020ENGLISH.PDF>

¹⁹⁰ Si veda la lista a seguire.

¹⁹¹ https://www.feantsa.org/public/user/Resources/magazine/2019/Spring/Homeless_in_Europe_magazine_-_Spring_2019.pdf

¹⁹² <https://www.feantsa.org/en/toolkit/2005/04/01/ethos-typology-on-homelessness-and-housing-exclusion>

prima facie dei diritti umani. I governi non possono rinunciare ai loro obblighi fondamentali “di provvedere all'immediata sistemazione di tutte le persone senzateo che vivono per strada o in condizioni di disagio estremo, allo scopo di condurle verso un alloggio permanente affinché non tornino allo stato di senza dimora una volta che la pandemia sia superata¹⁹³”.

La pandemia da Covid-19 espone i senzateo a rischi maggiori. Il mancato accesso ad un'abitazione adeguata, compresi servizi quali acqua e igiene, mina la possibilità delle persone di rispettare le misure igieniche richieste come lavarsi le mani con frequenza, rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di un metro o l'auto-isolamento. Malgrado nel corso delle ultime settimane alcune mosse positive siano state fatte in Europa per fornire aiuti e alloggio temporaneo per chi ne aveva bisogno – fra queste l'aumento del numero dei ricoveri, la requisizione di alberghi e case vacanza e altri provvedimenti per mettere a disposizione nuove sistemazioni – tutto questo non è stato sufficiente a rispondere alla domanda. Inoltre, esistono gravi preoccupazioni che in alcuni paesi, come ad esempio l'Italia, i senzateo siano stati soggetti a multe per mancato rispetto delle misure di lockdown¹⁹⁴. Multe o avvisi di sanzioni sono stati elevati anche a senzateo in Francia, Spagna e nel Regno Unito. Al momento in cui scriviamo alcuni casi sono ancora in sospenso, essendo in fase di contestazione in tribunale, e alcune sanzioni sono state cancellate dalle autorità giudiziarie.

I casi nei quali le persone sanzionate o perseguite per il mancato rispetto delle misure di lockdown in quanto senza tetto, sono da ritenersi di natura punitiva e dimostrano totale indifferenza nei riguardi degli standard internazionali sui diritti umani in merito a equità e non discriminazione.

Mentre nel **Regno Unito**, secondo fonti governative, il 90 per cento di coloro che dormivano all'aperto sono stati collocati in alloggi temporanei e alberghi come parte delle misure per combattere il Covid-19, alcune Ong hanno espresso la preoccupazione che migranti senza dimora, privi delle condizioni per accedere al sostegno e ai fondi pubblici, possano essere rimasti esclusi.

Nel marzo 2020 il primo ministro ha preso l'impegno che tutti i migranti che versano in stato di indigenza, compresi coloro che non hanno accesso al sostegno pubblico, avrebbero ricevuto tutto il supporto e la sistemazione necessari¹⁹⁵. Tuttavia, il 6 maggio il Centro legale per l'interesse pubblico (Public Interest Law Center - Pilc) e la Rete per i diritti dei migranti (Migrants' Rights Network) nel Regno Unito hanno sollevato la preoccupazione che il governo non stesse adeguatamente sovvenzionando e delegando le autorità locali per sostenere i senzateo e altre persone homeless durante la pandemia da Covid-19¹⁹⁶. A causa di ciò molti migranti e senzateo non sono stati in grado di accedere ad una sistemazione adeguata e quindi a rispettare le misure di lockdown.

Nel Regno Unito alla polizia è stato dato il mandato di far rispettare le istruzioni governative “resta a casa!” emanate il 23 marzo. Sebbene i senza dimora fossero stati esclusi¹⁹⁷ da questa regola restrittiva della libertà di movimento, organizzazioni di beneficenza hanno riferito che i senzateo venivano multati dalla polizia¹⁹⁸.

Il 5 maggio, la polizia ha controllato l'identità di un migrante senza dimora, nella stazione di Liverpool Street a Londra allo scopo di elevargli una contravvenzione per il mancato rispetto delle restrizioni alla libertà di movimento varate contro la pandemia da Covid-19. A seguito di questo controllo la polizia ha rilevato che l'uomo aveva già a suo carico un avviso di garanzia per un precedente reato minore e ha quindi proceduto a multarlo e ad arrestarlo. Quando il caso è stato portato in tribunale, il giudice ha contestato la legalità dell'accusa nei riguardi del convenuto per aver infranto le regole nell'allontanarsi dal luogo nel quale viveva e chiedendo alla Procura della corona di rivalutarla¹⁹⁹. Secondo il difensore dell'imputato, la pubblica accusa è decisa ad andare avanti e accusare l'uomo per non aver rispettato le regole di restrizione della libertà di movimento del lockdown. La sentenza del giudice dovrebbe arrivare il 22 giugno²⁰⁰.

¹⁹³ https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Housing/SR_housing_COVID-19_guidance_homeless.pdf

¹⁹⁴ <https://www.theguardian.com/world/2020/mar/31/europes-homeless-hit-hard-by-coronavirus-response>

¹⁹⁵ <https://twitter.com/scotrefcouncil/status/1242820979535097857>

¹⁹⁶ <https://www.pilc.org.uk/blog/covid-19-mhclg-must-protect-nrpf-homeless-people/>

¹⁹⁷ La protezione della salute (Restrizioni per coronavirus) (Inghilterra) (normative 2020), Strumenti regolamentari del Regno Unito, 2020 Nr. 350, Regolamento 6, <http://www.legislation.gov.uk/ukxi/2020/350/regulation/6/made> Sembra che l'uso di “senza dimora” debba essere interpretato ristrettamente come “dormire all'aperto”, ossia non avere un domicilio da dichiarare.

¹⁹⁸ <https://www.homeless.org.uk/sites/default/files/site-attachments/COVID19%20and%20Homelessness%20FAQs%20v9%20290420.pdf> p. 21.

¹⁹⁹ <https://www.theguardian.com/uk-news/2020/may/12/judge-questions-coronavirus-case-against-homeless-london-man> 20 maggio 2020.

²⁰⁰ Intervista telefonica di Amnesty International con l'avvocato che segue il caso, 19 maggio 2020.

In **Italia** si stima che il numero di persone senza dimora sia intorno alle 50.000²⁰¹ e le misure prese dal governo per dare loro di un riparo temporaneo e la possibilità di essere curati durante la pandemia sono state largamente insufficienti, lasciando molte persone prive del più basilare sostegno e assistenza.

Il 28 marzo 2020, una circolare emessa dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativa alla gestione del Sistema dei servizi sociali durante l'emergenza Covid-19 ha chiarito che le autorità locali e regionali sono responsabili della tutela dei diritti fondamentali di tutti, con particolare attenzione nei riguardi di coloro che si trovano in condizione di maggiore vulnerabilità a causa dell'emergenza²⁰². La circolare ha dato l'indicazione di istituire mense, servizi di accoglienza notturni e punti di distribuzione di beni di prima necessità. Ha anche indicato che le autorità locali e regionali collaborino e si coordinino con i servizi pubblici e le associazioni del terzo settore per individuare strutture alloggiative adeguate dove indirizzare i senzatetto e attivare misure di emergenza per aiutare coloro che ne hanno bisogno.

Sebbene alcune iniziative siano state lanciate dalle autorità, la situazione varia significativamente nel territorio nazionale e alcune Ong hanno denunciato l'assenza di misure globali adeguate e sufficienti. L'8 aprile, Avvocato di Strada, una Ong italiana attiva in tutta Italia per la protezione dei senza dimora, ha inviato una lettera ad una decina di autorità richiedendo misure urgenti. La lettera chiedeva il rafforzamento delle misure di protezione per la salute dei senza dimora e per gli assistenti sociali attivi nella prestazione del servizio, come pure per la ricerca di soluzioni di emergenza per la sistemazione di coloro che ne hanno bisogno²⁰³. La lettera ribadiva anche la necessità che le autorità dessero istruzioni agli enti competenti di non elevare sanzioni ai senzatetto per il solo fatto che si trovavano in strada e non in casa, non essendo questi in condizione di rispettare le misure imposte dal lockdown.

In Italia, nel periodo fra l'inizio dell'emergenza sanitaria e la metà di giugno, Avvocato di Strada ha identificato almeno 17 casi di persone senza dimora che sono stati sanzionati per aver infranto le misure e le restrizioni sulla libertà di movimento imposte al lockdown²⁰⁴. Le Ong stanno prestando assistenza legale gratuita per contestare le multe. Nicola Errani, uno degli avvocati dell'Ong, ha sottolineato che nessuno dovrebbe essere punito per il fatto di non avere una casa. Ha dichiarato ad Amnesty International che "le autorità dovrebbero farsi carico di proteggere i senza dimora affinché la loro salute sia garantita e non vengano puniti per il solo fatto di essere vulnerabili". Ha anche criticato le autorità italiane per aver adottato un approccio punitivo anziché preventivo per garantire il rispetto delle misure di contenimento²⁰⁵. In Italia, secondo informazioni pubblicate dal ministero degli Interni, fra l'11 marzo e il 6 giugno le forze di polizia hanno effettuato controlli su circa 16,4 milioni di persone²⁰⁶, cioè quasi un quarto della popolazione, delle quali circa 444.000 sono state multate²⁰⁷.

Ad aprile, le forze di polizia hanno multato una persona senza dimora in un città del nord Italia²⁰⁸ mentre si trasferiva dal riparo dove viveva a una mensa gestita dai volontari. All'epoca, l'uomo, affetto da condizioni mentali precarie, viveva in un ospizio che offriva cibo e riparo durante l'emergenza. La polizia l'ha fermato a pochi metri dalla mensa e lo ha multato contestandogli che avrebbe dovuto consumare il suo pasto al ricovero²⁰⁹.

La stampa ha riferito di numerosi casi nei quali la polizia ha multato persone senza dimora. A marzo la polizia ha multato cinque persone senza dimora nei pressi della stazione Termini di Roma. I cinque avevano la possibilità di passare la notte in un rifugio gestito dalla Caritas, ma durante il giorno non avevano accesso ad un riparo regolare²¹⁰. Ai primi di aprile la polizia ha elevato una multa di 280 euro a un senzatetto marocchino che dormiva nei pressi della

²⁰¹ https://www.istat.it/files//2015/12/Persone_senza_dimora.pdf

²⁰² Il testo completo della circolare si trova qui <https://www.lavoro.gov.it/redditodicittadinanza/Documenti-norme/Documents/Circolare-27-032020.pdf>

²⁰³ Lettera disponibile su <http://www.darvoce.org/blog/news/avvocato-di-strada-emergenza-e-persone-senza-dimora-la-battaglia-continua/>

²⁰⁴ Il 22 marzo, le autorità italiane hanno decretato il divieto di spostamento fra comuni, eccetto per comprovate esigenze lavorative, urgenza assoluta e ragioni sanitarie. Prevedeva anche sanzioni per chi non fosse rimasto a casa, con l'eccezione delle situazioni già indicate. Per maggiori informazioni: <http://www.governo.it/it/faq-iorestoacasa>

²⁰⁵ Intervista telefonica di Amnesty International con Nicola Errani, 14 maggio 2020

²⁰⁶ Dati del numero delle persone ed esercizi commerciali controllati – per giorno, settimana e mese – oltre che del numero delle sanzioni elevate è disponibile sul sito del ministero dell'Interno <https://www.interno.gov.it/it/coronavirus-i-dati-dei-servizi-controllo> (ultimo accesso, 16 giugno 2020).

²⁰⁷ Nella dichiarazione dello stato di emergenza in Italia, l'infrazione del lockdown è stato classificato come reato penale, secondo l'articolo 650 del codice penale, punibile fino a tre mesi di detenzione o una multa fino a 206 euro. All'inizio di aprile è stato trasformato in procedimento amministrativo punibile con una multa fra 400 e 3000 euro se pagati entro 60 giorni, ridotti a 280 euro se pagati entro 30 giorni; tali cifre aumentano se non pagate entro 60 giorni.

²⁰⁸ Il nome della città è omissis, in accordo con Avvocato di Strada, per proteggere l'identità della persona.

²⁰⁹ Intervista telefonica di Amnesty International con Nicola Errani, 14 maggio 2020.

²¹⁰ <https://www.ilgiornale.it/news/roma/senzatetto-denunciati-termini-caritas-paghiamo-noi-multa-1843028.html>

Stazione Termini a Roma²¹¹. Sempre ad aprile la polizia ha multato un quarantenne che da tre anni viveva in un furgone-camper che gli era stato dato gratuitamente e che era parcheggiato nei pressi della zona di Villa Borghese a Roma. In caso di mancato pagamento entro 30 giorni, la multa sarebbe salita a 533,33 euro²¹².

In **Spagna**, Amnesty International ha espresso preoccupazioni sull'impatto sproporzionato che le misure di lockdown per combattere la pandemia da Covid-19 hanno sui senzatetto²¹³. Le indicazioni della polizia circa l'applicazione delle misure di lockdown stabiliscono che alle persone senza dimora dovrebbe essere consentito essere sulla pubblica strada durante il lockdown²¹⁴. Ciò nonostante, le Ong hanno riferito che gli homeless sono stati multati in città, ad esempio a Madrid²¹⁵. Inoltre, gli organi di informazione hanno riferito di decine di casi nei quali persone senza dimora sono state multate in città come Madrid²¹⁶, Barcellona²¹⁷ e Valencia²¹⁸.

In **Francia** secondo la stampa la polizia ha multato decine di senzatetto per mancata osservanza delle misure di lockdown²¹⁹. Non solo, in alcuni casi la polizia ha sanzionato persone di origine nordafricana, persone nere e appartenenti ad altre minoranze etniche senza neppure effettuare controlli individuali di persona per la presunta non osservanza delle misure.

Ad esempio, il 16 aprile 2020, Mohammed, che vive a Epinay-sous-Sénart (nella zona di Parigi), è uscito di casa alle 19:35 per andare a comperare del cibo. L'uomo ha dichiarato ad Amnesty International di aver compilato il modulo online per giustificare i suoi spostamenti, come richiesto dalla legge. Il 25 aprile Mohammed ha ricevuto una multa di 135 euro poiché fuori casa il 16 aprile. Il verbale della polizia dichiara che la multa è stata elevata alle 19:42. Mohammed ha detto ad Amnesty International che ad Epinay la polizia si serviva di telecamere a circuito chiuso per identificare le persone e multarle. Ha spiegato che una decina di persone hanno ricevuto un totale di circa 100 multe per non aver rispettato le restrizioni alla libertà di movimento durante il lockdown.

Mohammed ha dichiarato: "In alcuni casi le persone hanno ricevuto tre multe nella stessa giornata. Una persona ne ha ricevute un totale di 25. Usano sei o sette telecamere per identificarci. Le 10 persone sanzionate erano tutte nere o arabe²²⁰". Mohammed ha raccolto tutte le multe elevate dalla polizia nei riguardi dei residenti di Epinay e ha chiesto aiuto per scrivere una lettera all'ufficio del Procuratore. Il 5 maggio, l'ufficio del Procuratore di Evry ha scritto ad alcuni sindaci reiterando che la polizia municipale era tenuta ad elevare sanzioni solo nei casi in cui la mancata osservanza alle regole del lockdown fosse stata contestata di persona.

²¹¹ https://www.huffingtonpost.it/entry/multe-senza-fissa-dimora_it_5e8b1d43c5b6e7d76c674726?fbclid=IwAR1b7jz2P-JXpAQbqwwkllw25IkXDINBbYiUoRdJJxu7J8UIUtPj8ciRU

²¹² <http://www.romatoday.it/attualita/multa-senza-tetto-coronavirus.html>

²¹³ <https://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/noticias/noticia/articulo/espana-arnistia-internacional-denuncia-casos-de-arbitrariedad-policia-en-la-imposicion-de-multas-du/>

²¹⁴ Direttiva operativa della Direzione generale della polizia, 9 aprile 2020.

²¹⁵ Email di un lavoratore sociale al Samur Social di Madrid, 13 maggio 2020.

²¹⁶ <https://www.publico.es/sociedad/policia-denuncia-persona-hogar-pese-recursos-madrid-llenos-no.html>

²¹⁷ <https://www.elperiodico.com/es/sociedad/20200319/arrels-multas-sintecho-barcelona-no-confinarse-coronavirus-7896784>

²¹⁸ <https://valenciaplaza.com/la-policia-nacional-multa-a-personas-sin-hogar-por-saltarse-el-confinamiento> e https://www.lasexta.com/noticias/nacional/policia-denuncia-valencia-personas-hogar-saltarseconfinamiento_202005015eabed9b40ae100001c3bb81.html

²¹⁹ https://www.liberation.fr/checknews/2020/03/24/est-ce-que-des-sdf-ont-ete-verbalises-en-france-pour-non-respect-duconfinement_1782742 ; <https://www.lyoncapitale.fr/actualite/lyon-des-refugies-sans-abris-verbalises-pendant-le-confinement/>

²²⁰ Intervista telefonica con Mohammed, 18 maggio 2020.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La pandemia globale da Covid-19 ha creato una situazione eccezionale. Una crisi sanitaria di simile portata può richiedere agli stati di adottare misure straordinarie per fermare la diffusione dell'infezione. Infatti, il diritto internazionale consente l'uso di poteri straordinari necessari a garantire il diritto alla salute di fronte a una minaccia significativa, come quella posta dalla diffusione del Covid-19. E in Europa, molti stati hanno adottato misure che limitano i diritti umani, inclusi i diritti di libertà di movimento e assemblea pacifica, il diritto al lavoro e il diritto alla vita privata e familiare.

Tuttavia, le risposte dei governi che limitano i diritti umani devono essere motivate da obiettivi legittimi a favore della salute pubblica, basati su prove scientifiche attendibili. Le misure di lockdown, o isolamento, vanno dichiarate pubblicamente, devono essere legittime, necessarie e proporzionate e non devono essere arbitrarie o discriminatorie nella loro applicazione o nel loro impatto. I trattati internazionali, come la Convenzione europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il Patto internazionale sui diritti civili e politici, stabiliscono le procedure che gli stati devono seguire per contravenire agli aspetti di questi trattati in momenti di emergenza.

Tra i requisiti stabiliti, si asserisce che queste misure debbano essere rigorosamente mirate (ovvero, meno intrusive e restrittive possibile); di durata limitata (ad esempio, accompagnate da clausole di "decadenza" che le circoscrivono a un periodo determinato); soggette a supervisione parlamentare e indipendente e revisionate con regolarità per assicurarsi che tali misure siano ancora necessarie e che non vi sia un "lento scivolamento" di poteri straordinari nel diritto comune.

Amnesty International teme che, in molti Paesi europei, l'applicazione delle misure di lockdown per affrontare il Covid-19 abbia portato a violazioni dei diritti umani. La loro attuazione ha limitato in modo sproporzionato i diritti umani di gruppi emarginati e di persone soggette a stigmatizzazione, discriminazione e violenza anche prima dell'arrivo della pandemia. Amnesty International è preoccupata anche per i numerosi rapporti di casi in cui gli agenti delle forze di polizia, nell'applicare le misure, sono ricorsi a un uso illegittimo della forza contro persone che non sembravano opporre alcuna resistenza, né rappresentavano una minaccia significativa. Violare il coprifuoco o qualsiasi altra restrizione alla libertà di movimento non può giustificare l'uso eccessivo della forza da parte della polizia²²¹.

RACCOMANDAZIONI

Alla luce delle preoccupazioni evidenziate in questo rapporto, Amnesty International chiede agli stati europei di:

- astenersi dall'applicare le misure di lockdown in maniera coercitiva e dal conferire poteri aggiuntivi agli agenti delle forze dell'ordine per far rispettare le misure di lockdown. L'applicazione coercitiva di misure per proteggere la salute pubblica dovrebbe essere considerata solo in ultima istanza. In particolare, gli stati dovrebbero evitare l'uso di sanzioni penali per far rispettare le misure di lockdown ed evitare l'applicazione di pene detentive in caso di violazione di tali misure.

²²¹ Dichiarazione di un gruppo di relatori speciali dell'Onu, <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25802&LangID=E>, 17 aprile 2020.

GARANTIRE LA PROTEZIONE DALLA DISCRIMINAZIONE DURANTE LA PANDEMIA DA COVID-19 E ANCHE IN SEGUITO.

- Assicurare che tutte le misure adottate dalle autorità, ai vari livelli di governo per proteggere la salute pubblica e contrastare la pandemia da Covid-19, vengano attuate in maniera rigorosamente proporzionata e non discriminatoria.
- Sviluppare immediatamente delle misure atte a mitigare gli effetti sproporzionati che le misure di lockdown potrebbero avere su persone e gruppi marginalizzati, come i residenti di insediamenti informali, i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati che vivono nei campi e i senzatetto.
- Porre fine alla quarantena forzata e discriminatoria dei campi rom, con la garanzia che ciò non si ripeta.
- Adottare misure per garantire che le persone che vivono nei campi abbiano accesso immediato all'acqua e a una sanificazione adeguata, economica e sicura, elementi fondamentali per rallentare la diffusione del virus. Laddove vi siano famiglie impossibilitate a pagare l'acqua, questa dovrebbe essere fornita gratuitamente per far fronte alle necessità domestiche e d'igiene. È inoltre essenziale supportare le persone con sussidi sociali e materiali adeguati per permettere loro di rispettare le misure di salute pubblica.
- Le sanzioni pecuniarie emesse ai senzatetto per il mancato rispetto delle misure atte a contrastare il Covid-19 dovrebbero essere annullate, laddove queste regole siano state violate come risultato della loro condizione di senzatetto.
- Raccogliere dati disaggregati per razza, etnia, nazionalità e altre condizioni protette in relazione all'attuazione di misure per far fronte alla pandemia da Covid-19.

GARANTIRE SOLO L'USO DELLA FORZA LEGITTIMO

- Tutte le forze di sicurezza devono rispettare gli standard internazionali sull'uso della forza, in particolare il Codice di condotta dell'Onu per gli ufficiali delle forze dell'ordine e i Principi basilari dell'Onu sull'uso della forza e delle armi da fuoco da parte degli ufficiali delle forze dell'ordine.
- Nel rispetto di questi standard, gli agenti delle forze di polizia devono usare la forza solo laddove necessario, in modo proporzionato e in virtù di uno scopo legittimo. L'applicazione delle disposizioni di lockdown necessiterà solo di un uso minimo della forza, laddove l'uso eccessivo della forza non sarà proporzionato. In ogni caso, l'applicazione coercitiva delle misure di lockdown dovrebbe essere una misura di ultima istanza.
- Dovrebbero essere attuati meccanismi di responsabilità per assicurare indagini immediate, imparziali e scrupolose sulle accuse di uso eccessivo della forza da parte degli agenti delle forze dell'ordine.
- Lo spiegamento delle forze armate per far rispettare le misure di contrasto alla pandemia di COVID-19 deve essere temporaneo, attuato per il minor tempo possibile e revisionato periodicamente. Ai militari dovrebbero anche essere fornite le istruzioni, l'addestramento e l'equipaggiamento necessari per rispettare gli standard internazionali e in ogni momento, devono restare sotto il controllo civile.
- Proibire esplicitamente la discriminazione, inclusa la discriminazione nella verifica dell'identità, nelle leggi di polizia e anti-discriminazione e sviluppare linee guida, formazione e protocolli adeguati per gli agenti delle forze dell'ordine.

AMNESTY INTERNATIONAL CHIEDE ALLA COMMISSIONE EUROPEA DI:

- usare prontamente tutti i suoi poteri, inclusi quelli stabiliti dall'Articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per applicare l'Articolo 3.1(h) della Direttiva sull'uguaglianza razziale (Direttiva 2000/43/EC), che va interpretata come il divieto di discriminazione nell'ambito delle funzioni delle forze di polizia, incluse la prevenzione e l'indagine dei crimini e le attività a essi associate, come le verifiche dell'identità e le perquisizioni.

**AMNESTY INTERNATIONAL
È UN MOVIMENTO GLOBALE
PER I DIRITTI UMANI. QUANDO
L'INGIUSTIZIA COLPISCE UNA
PERSONA, RIGUARDA OGNUNO DI
NOI.**